INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Undici mesi L. 28. — Qualunque altro periodo la ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

I reali d'Austria e di Russia a Kremsier.

KREMSIER, 24, ore 4,15 pom.

(Ufficiale)

L'imperatore, l'imperatrice, l'arciduca Rodolfo, accompagnati dalle loro Case civili e militari, arrivarono alle ore 4 e qualche minuto.

Alla stazione il borgomastro De Bojahorsky salutò le LL. MM. con una breve allocuzione in tedesco, seguita da alcune frasi in lingua ceca.

L'imperatore rispose ringraziando, pure in tedesco con qualche parola ceca alla fine.

Il corteggio attraversò la città affollatissima. Davanti alla stazione e da un lato della piazza centrale i palchi appositamente eretti erano colmi di gente.

Davanti al castello erano raccolte cinquanta dame: la moglie del borgomastro offrì, a nome di tutte, un *bouquet* all'imperatrice, che ringraziò vivamente.

La varietà e ricchezza dei costumi offriva uno spettacolo pittoresco e attraentissimo.

Questa sera *Banderium*, e poi illuminaria. Si prevede che riuscirà splendida.

Le LL. MM., il principe ereditario e il loro seguito, attraverseranno la città per la via principale; canteranno le Società corali tedesca e ceca.

Domattina alle 9 l'imperatore e l'arciduca Rodolfo partiranno per Hulesin ad incontrare la famiglia imperiale russa. Il corteggio giungerà qui alle 11 circa e si recherà al castello per la via esterna senza attraversare la città. Sui tardi le tour e la tourine riceveranno gli omaggi del borgomastro e delle altre autorità locali.

(23, ore 10,30 pom.)

I sovrani, dopo aver ricevuto le rappresentanze, si presentarono alla finestra del castello onde assistere alla sfilata.

Il *Banderium* riuscì splendido nonostante la pioggia.

La sfilata di 2000 contadini vestiti in tutti i costumi della Moravia e di Hannaki a cavallo, riuscì pittoresca, indescrivibile.

AGENZIA STEFANI.

Kremsier, 24. — Il barone Hoffmann inviò fiori 36 rappresentanti indigeni e stranieri dell'arte e della stampa, i ministri e gli alti funzionari del Tatè che si offrirà stasera alle ore 9.

Le comunicazioni colla e nella città non furono punto impedite. Venne soltanto chiuso il locale delle feste e furono rigorosamente applicate le prescrizioni di polizia relative al trattamento degli stranieri; ma la popolazione non ne risentì alcuna molestia.

Aosta, 24. — Il Re, tornando dalla caccia nelle valli d'Aosta, lasciò quattromila lire pei poveri di questa città, ed altre seicentolire da distribuirsi fra i Comuni delle montagne per cui è passato.

Brindisi, 24. — Stamane, alle 5, il principe Amedeo è partito per Porto Said.

Londra, 24. — Il *Times* ha dal Cairo: Quattromila inglesi, il cui ottocento armati di fucili, con sette cannoni, occuparono Dongola.

Vienna, 24. — L'imperatore, l'imperatrice ed il principe Rodolfo sono partiti stamane alle 11 per Kremsier. Il principe Lobanow, ambasciatore russo, col personale dell'Ambasciata, è partito un quarto d'ora più tardi.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Scalenghe.

Nell'udienza di ieri continuò il processo contro *Domenico Scalenghe*, accusato d'omicidio, processo di cui ci siamo occupati nel giornale di sabato e che dura da tre udienze.

Il delegato Annoscal disse nella sua deposizione non essere ammissibile che l'imputato Scalenghe, nel colpire il Tarditi, avesse intenzione d'ucciderlo, non avendo avuto con lui alcuna questione precedente. Ritiene che lo Scalenghe, avendolo visto in questione coi compagni, pensava di separarli, e dato mano a una pertica, non badando che era munita in punta di un bidente di ferro, menò con la sinistra quel colpo, che, battendo su d'una rampia al Tarditi, gli riuscì fatale. E il teste conclude che si tratta d'una rissa provocata per imprudenza.

Il Pubblico Ministero combatte sostenendo la colpevolezza dell'imputato, lasciando al criterio dei giurati il vedere se l'accusato potesse facilmente prevedere le conseguenze del suo fatto.

La Difesa chiede in via principale l'assolutoria, pensando in via subordinata che lo Scalenghe abbia agito per eccesso nella difesa di altri, cioè, facendo l'ipotesi, che lo Scalenghe mirando il colpo non abbia voluto che rimuovere il pericolo fra il Tarditi ed altre della comitiva.

Replica il Pubblico Ministero e controreplica la difesa.

Finita la discussione della causa, il presidente fa il suo riassunto.

Alla lettura dei quesiti, in cui non si tenne conto di alcune questioni discusse dalla difesa, il difensore avvocato Cazzola solleva incidente, perchè sia posta la questione del ferimento involontario, o sia modificata la questione della preterintenzionalità nel senso di renderla compatibile coll'affermativa sull'eccesso nella difesa.

Ma la duplice istanza è respinta e la difesa si riserva di provvedersi in Cassazione contro l'ordinanza.

***

Ritiratisi i giurati in camera di deliberazione, dopo poco chiedono spiegazione perchè nei quesiti venne sbagliato il nome di battesimo dell'ucciso; ma l'errore non venne corretto per opposizione della difesa.

***

Dopo mezz'ora i giurati escirono e il capo dei giurati diede lettura del verdetto, in cui ammette la colpevolezza, la concausa, cioè che altre cause, oltre alla ferita, abbiano concorso alla morte del Tarditi, ai sensi della preterintenzionalità, si esclude la prevedibilità della morte e si ammettono le attenuanti.

Il Pubblico Ministero conclude chiedendo 10 anni di lavori forzati.

La Corte condannò lo Scalenghe alla reclusione per sette anni.

Presidente cav. De Gioli, P. M. cav. Maguzio, difensore avv. Cazzola.

L'on. Correnti.

È tornato a Torino, da Angri, l'onorevole Correnti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano.

Principesse ad Arona.

Ieri, col treno delle 2,8, sono partite per Arona, dalla stazione di Porta Susa, la principessa Clotilde e la principessa Letizia.

Il soggiorno della Regina a Courmayeur.

Agosto, 1885.

(O.) — Courmayeur è in festa. L'arrivo della graziosa nostra Regina in questo ridente paesello, sito alle falde del Monte Bianco, ha commosso di viva gioia questi fedelissimi valligiani, che in tutti i modi cercano di provare all'augusta Sovrana l'inalterabile loro affetto e devozione.

Ad essi s'uniscono i bagnanti che a queste rinomate acque vengono numerosi a cercarvi e forza e salute. Le adiacenze dell'*Hôtel Royal*, scelto, ed a ragione, a residenza della Regina, il giorno dell'arrivo erano stipate di folla la più variopinta, perchè accanto alla *toilettes* delle eleganti dame qui convenute, si notavano i pittoreschi costumi indossati nelle solenni occasioni da questi montanari. La Regina venne ricevuta alla porta dell'albergo dalle signore che le offrirono un grazioso cesto di fiori, scelti fra la ricca flora di queste maestose montagne; fu acclamata con affettuosa insistenza dagli astanti, e dovette col Principe ereditario presentirsi più volte alla finestra fatti segno entrambi ai saluti della più viva simpatia.

Accompagnata da sole due dame, la marchesa di Villamarina e la contessa Marcello, la sua Corte si compone di tre cavalieri. Il giovane principe è affidato alle cure del suo lodevole Capo e del maggiore Morelli di Popolo.

La famiglia Bertolini, proprietaria dell'*Hôtel Royal*, si diede ogni sorta di premure per allestire gli appartamenti destinati alla Real Corte, ed in brevissimi giorni apprestarono il tutto con squisito gusto e tutto finissimo, tanto da averne ripetuti elogi dalla graziosissima Sovrana che trova delizioso questo tranquillo soggiorno. Buona parte dei primi giorni la Regina li trascorse sulla bella terrazza ornata di fiori, che, annessa alla vasta sala da pranzo, fronteggia i monti che attorniano questa ridente vallata, e sola vera sua, circondata dall'affettuoso rispetto di questa popolazione, usciva a piedi, in semplicissima *toilette* di campagna, a visitare ora la Saxe, ora la *Vittoria* e le altre fonti vicine.

Ma alla sua attività queste brevi gite non bastavano certamente, ed appena s'accorse che la sua Corte erasi riposata dalle fatiche del viaggio volse lo sguardo a ben più lontane mete. Un bel mattino allestite le cavalcature e dando esse stesse il « Pronti. Tutti a cavallo » aprì la marcia e s'avviò all'*Hermitage* ove passò buona parte della giornata nella più dolce allegria, obliando la severa etichetta di Corte, correndo le baie ed i cespugli alla ricerca dei fiori che poco dopo ornavano la sua tavola campestre.

Il mattino seguente, più per tempo ancora, la reale comitiva partiva per il *Purgillon*, casetta di ricovero posta a mezza strada del *Colle del Gigante*, la vetta che dai provetti alpinisti viene valicata per recarsi in breri ore a Chamonix. La brezza più frizzante e l'aria del sovrastanti ghiacciai stimolarono in tutti il più vivo appetito, ed il *déjeuner*, apprestato a quell'altezza dalle solerti cure del Bertolini figlio, venne accolto col segno del più grande attaccamento, tanto più che era stato alquanto ritardato per un accidente sopraggiunto alla contessa Marcello, che, non ostante dell'istessa fiducia della Regina per i muli della vallata, vide spezzarsi l'timone della portantina sulla quale usa fare le sue ascensioni.

Il freddo intenso che precede l'arrivo d'un uragano di vento fece affrettare il ritorno, che fu fatto quasi tutto a piedi dalla Regina, che ebbe campo, nell'ardita discesa, a provare che non sta indietro a qualsiasi aggiurrito alpinista.

***

Il giorno 19 si sospesero le gite per l'annunziato arrivo del Re, che, finito le caccie di Cogne e Valsavaranche, voleva venire, prima di abbandonare questi monti, ad abbracciare l'augusta consorte, ed al mezzogiorno infatti sopraggiungeva il Re Umberto, accompagnato dal suo gran cacciatore il generale Bertolè-Viale e dall'ammiraglio Del Santo, accolto, fra gli archi di verzura alla porta del paese, dal sindaco, che, con brevi ed appartune parole, dava il benvenuto al monarca, che gli rispose essere lietissimo di rivedere, dopo trent'anni, la ridente Courmayeur.

La Regina scese dalle sue stanze recarsi col Principe Ereditario sulla porta dell'albergo ad accogliere il Re, che l'abbracciò affettuosamente.

Verso le ore 5 i Sovrani fecero una breve gita nei dintorni, ed il mattino seguente il Re, alle ore 8, se ne riportì per il castello di Sarre, dopo aver assistito alla partenza della Regina, che accompagnata dal Principe e seguito, per il colle di *Checcury* e quello d'*Arpenticlles*, in quattro e più ore di marcia si portò a oltrepassare il tiro dell'artiglieria di campagna che qui manovra cogli Alpini.

L'esercitazione si faceva a più di duemila metri d'altitudine in luogo tranquillo e remoto.

Preceduta dal Principe, la Regina scese a piedi con passo fermo e sicuro dalla vetta al *Châlets d'Arpenticlles*, ove si erano improvvisati, all'aria aperta ed in brevissimo tempo, i fuochi per preparare uno squisito asciolvere, servito in elegante tavola a cura dei figli Bertolini e del Fermerio *chef* al nostro *Hôtel d'Europe*.

La Regina, vestita di un semplicissimo costume *bleu marin* a righe bianche con *gilet* bianco, sedevasi sull'erba non finiva dall'esprimere la sua gioia per incontri in quell'altura ad ammirare lo splendido panorama che si stendeva al suo sguardo, illuminato dal sole che filtrava fra la frizzantissima brezza montanina. Dopo l'asciolvere, trascorso fra la massima allegria, la Regina scendeva dal colle per avviarsi ad alcuni pezzi d'artiglieria che eseguivano tiri d'esercizio.

Accolta al suono della fanfara reale dei trombettieri alpini, dal capitano Allaros che comandava la batteria, si diede immediatamente principio ai tiri, finali i bersagli a 1500 metri di distanza all'opposta sponda del lago di Comballe che si trovava 900 metri più in basso.

La Regina a fianco del Principe s'informava minutamente d'ogni movimento e di ogni cosa che riguardasse l'artiglieria alpina, e seguendo con fino sguardo ogni colpo, elogiava l'abilità dei prodi nostri tiratori.

Cessato il fuoco, la Regina volle le fossero presentati i due altri ufficiali che condussero il capitano nel comando della manovra e poscia abbandonò il campo per portarsi dalla strada del Colle di la Seigne a Courmayeur vagheggiando forse altre gite se il tempo, che finora si mantenne splendido, vorrà continuare tale per tutto il mese, termine segnato alla residenza della Regina fra queste Alpi.

La visita di ricognizione alla ferrovia Bricherasio-Barge.

Ieri mattina, come avevamo già annunziato, i principali funzionari della Direzione ferroviaria di Torino procedevano ad una visita preliminare di ricognizione della ferrovia Bricherasio-Barge che deve venire aperta al pubblico col prossimo mese di settembre.

Presero parte a questa gita il comm. Bachelet capo-servizio del traffico, l'ing. cav. Alessandro Bozzi capo-divisione al servizio della manutenzione dei lavori, gli ingegneri Ovazza e Marini capi-sezione nel detto ufficio e vari altri impiegati ferroviari, in tutta una quindicina circa di persone.

Il treno di prova staccatosi a Bricherasio, dalla linea Pinerolo, percorse colla velocità di 60 chilometri all'ora, cioè in circa 15 minuti, i 12 chilometri del nuovo tronco Bricherasio-Barge.

L'armamento ed i lavori della linea furono trovati perfettamente finiti, e la visita di ricognizione ebbe il più soddisfacente successo.

Poco dopo le undici, i convenuti, dopo aver visitata la città di Barge e ammirati i suoi dintorni, si raccoglievano ad una colazione, offerta dai Direttori della nuova ferrovia ingegneri Persini e Revida.

Dopo l'asciolvere si compiva il ritorno a Torino.

Il 28 corrente avrà luogo la visita definitiva per parte dei delegati del Governo. Ad essa prenderanno parte il cav. Gioachino Marone, ingegnere-capo del genio civile e l'ingegnere Bazzi.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(24, ore 8,55 pom).

Si demoliscono case — Un caso sporadico — L'on. Coppino — La tassa sui cani di lusso — **Un arbitrato di Re Umberto** — *Aumento di guardie di P. S. — L'affare Lopez* — **Due impiegati del Ministero della guerra suicida.**

Dopo il crollo del palazzo in piazza Vittorio Emanuele, assicurasi che la Commissione edilizia municipale farà abbattere alcune case all'Esquilino giudicate non sufficientemente solide.

— Si smentisce la notizia che si vogliano applicare le quarantene alle isole sebbene siano state domandate dagli isolani.

Si era sparsa la voce di un caso di colera a Torrice nella Provincia di Roma. Non trattasi che di un caso sporadico. L'ammalato è stato isolato.

— È atteso per domani l'on. Coppino.

— La Commissione di Roma, contrariamente a quella di Milano, ha sentenziato che la fabbricazione del sapone da bucati debba assoggettarsi alla tassa di ricchezza mobile.

La *Riforma* deplora questa sentenza la quale dà il tracollo all'industria sericea già tanto vacillante.

— Un telegramma da Parigi al *Fanfulla* dice che colà si crede che Re Umberto sarà chiamato arbitro fra la Germania e la Spagna.

— In seguito alle continue domande delle Prefetture del Regno perchè si aumenti il numero delle guardie, il Ministero dell'interno ha compilato un disegno per allargare i quadri del loro personale.

— Domani il questore, in presenza del giudice istruttore e dell'avvocato Fazio, procederà alla disseppellizione della cassa dell'avv. Lopez, nonchè del magazzino da stracci fuori Porta Popolo nel quale il Lopez era conteneasato per 50,000 lire.

— Un impiegato del Ministero della guerra si è suicidato con un colpo di rivoltella, ai dintorni.

Si è pure suicidato, un ufficiale del genio a Monte Mario.

Questo doppio suicidio ha prodotto vivissima impressione.

(25, ore 7,50 ant.)

Atti di cortesia — Riforma del dazio — De D'Orides — Scandalo giudiziario.

Il comm. Malvano, direttore della politica e ff. di segretario generale al Ministero degli affari esteri, ha ricevuto gl'incaricati di Francia e Austria. Tali visite furono atti di cortesia.

— L'*Opinione* assicura che il ministro Magliani presenterà al Parlamento una legge per la riforma del dazio, in quale si baserà sul principio della separazione dei cespiti comunali da quelli dello Stato.

— A quanto si narra, il fratello di De D'Orides sarebbe impiegato al Ministero dell'interno di Francia, ufficio Stampa. Egli avrebbe tenuta assidua corrispondenza col fratello arrestato.

— La Giunta di Viterbo e il Consiglio dell'Ordine degli avvocati hanno presentato reclamo al ministro Taiani contro la condotta del presidente della Corte di assise nel processo Galvagno.

Taiani ha incaricato il procuratore generale Colapietro di esaminare la censure mossa a quel magistrato, riservandosi di provvedere in conformità ai risultati dell'inchiesta.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

CUNEO, 24, ore 7,35 pom.

Stamane al Ministero dei lavori pubblici a Roma e alla Prefettura di Cuneo ebbe luogo l'incanto per schede segrete del quarto tronco Vernante-Limone in base alla somma di L. 3,430,000.

Rimase aggiudicataria l'impresa Delvecchio, già assuntrice dei tronchi secondo e terzo, col ribasso del 22 80 0[0.

Concorsero l'impresa Olivieri col ribasso del 22 50; l'impresa Pescosa col 18 10 0[0.

A Roma il massimo ribasso fu del 17 0[0.

Provocai che prima dalla academia dei fatali si avranno ulteriori ribassi.

Il centenario di Gaudenzio Ferrari.

VARALLO, 24, ore 5 pom.

La sinfonia descrittiva del maestro Cagnoni venne eseguita nella chiesa della Grazie con grandissimo successo.

Essa venne giudicata un lavoro di giusto sentimento, bene ispirato, opportunissimo nella distribuzione delle parti, con buon impiego dell'elemento corale.

Ha prodotto una grande impressione, e l'autore è stato sinceramente encomiato.

VALETTA.

L'on. Depretis.

COMO, 25, ore 7,50 ant.

Iersera è giunto l'onor. Depretis proveniente da Monza ed è ripartito subito per Bellagio.

Lo accompagnano la sua signora, suo figlio e l'on. Genala.

A Bellagio il presidente del Consiglio alloggia alla villa Buttafava.

Il colera a Marsiglia.

MARSIGLIA, 24, ore 9,30 pom.

Ieri si ebbero 76 decessi, 45 dei quali di colera. Oggi 88 morti. 44 d'essi di colera.

All'ospedale del Faro sono entrati 12 ammalati e se ne trovano tuttora 66 in cura.

La situazione è stazionaria. Si dice che all'ospedale del Manicomio si trovino delle persone affette dal morbo.

A Tolone vi furono 12 casi, a Saion 6 ed altri in diverse località.

DA BERLINO.

(24, ore 8,50 pom.)

La mala russa — Le isole Caroline — Un'intenzione di Bismarck.

La risposta della Russia alla nota inglese si ritiene più cortese nella forma che non arrendevole nella sostanza. Ciononostante il persisto a respingere quasi impossibili complicazioni ulteriori.

— Manca tuttora l'annunzio ufficiale dell'occupazione delle isole Caroline.

— Si parla dell'intenzione di Bismarck di sottoporre le controversie ad un arbitrato. (Veggansi i nostri telegrammi da Roma)

La salute di Tolstoi.

PIETROBURGO, 24, ore 11 pom.

La salute del ministro per gl'interni, conte Tolstoi, non è punto soddisfacente.

Il conte, per quanto ancora titolare di un Ministero, non v'ha più posto piede da lungo tempo, nè più si occupò di affari.

Alcuni pretendono che la sua malattia rivesta un carattere *politico*, e che fra poco Tolstoi lasci definitivamente il Ministero.

Giere e gli occidentalisti sono da qualche tempo nuovamente in auge, e la malattia di Tolstoi potrebbe benissimo significare sconfitta del partito panslavista.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 24. — La risposta della Germania alla protesta della Spagna è arrivata. Non contiene alcuna concessione. Si pubblicherà domani.

Ieri a Madrid 89 casi e 14 decessi di colera; nella provincia 5811 casi e 1930 decessi.

Napoli, 24. — L'Ambasciata marocchina è partita alle 6,35.

Tolone, 24. — Da iersera a stamane 14 decessi di colera.

Madrid, 24. — *Dicesi che la Spagna spedirà 25,000 uomini alle isole Filippine per riprendere le isole usurpate.*

Berlino, 24. — La *Norddeutsche* riceve le note diplomatiche scambiate fra la Germania e l'Inghilterra nel 1875 respingente i reclami della Spagna relativamente alla propria sovranità sulle isole Caroline. D'allora in poi tali proteste formali non furono in alcun modo contraddette dalla Spagna.

Madrid, 24. — Ieri sera dal balcone del casino militare i ministri Martos e Becerra arringarono i dimostranti. Dissero che si deve difendere ad ogni costo la bandiera spagnuola per l'onore della Spagna. Il popolo, l'esercito e la marina uniti saprenno salvarlo.

Le genti d'onore non deve mai cedere alle forze dell'avversario. Il momento è solenne. La vita e la fortuna sono a disposizione dell'esercito e della marina. (Grida continue di *Viva l'esercito e la marina*).

Vienna, 24. — La *Wienerobendpost* dice: « I popoli dell'Austria-Ungheria salutano il convegno di Kremsier con sincera gioia e grande soddisfazione, vedendovi in esso una nuova garanzia per la pace ed una nuova prova delle cordiali ed amichevoli relazioni che uniscono i due sovrani ai popoli. »

Tolone, 24. — Nelle ultime 24 ore 29 decessi di colera.

Marsiglia, 24. — Quarantaquattro decessi di colera.

Alle isole Yères quattro decessi colerici a bordo delle squadre d'evoluzione.

Madrid, 24. — È giunto il re e presieduto il Consiglio dei ministri. Si conserva il secreto sulle decisioni prese. Havvi una grande attività nel Ministero della marina. Tutti gli ufficiali di marina in congedo vennero richiamati.

I giornali delle provincie si associano alla manifestazione di ieri. Gli abitanti dell'Aragona declinano di non comprare più birra e nessuna merce tedesca.

Costantinopoli, 24. — Le provenienze da Genova vengono sottoposte alla stessa quarantena di quella della Francia.

Un prete che rifiuta la croce.

Come sappiamo, il Governo aveva conferita, ignoriamo per quali benemerenze, la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro al parroco di S. Bernardo alle Terme (Roma), don Alberto Fanucci, e questi la rifiutò.

Vale ora la pena di sapere il modo con cui quel sacerdote giustifica il suo rifiuto. Egli scrive al direttore della *Voce della verità* la lettera seguente:

« Avendo letto nel n. 228 della *Rassegna* di venerdì un articolo che mi riguarda, così mi credo in dovere di rispondere, che il re Umberto con moto proprio del 15 p. p. giugno degnavasi nominarmi *Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro*. Non appena ebbi sentore della cosa, com'era mio stretto dovere, esposi il caso a' miei competenti superiori, e fu allora che prudentemente, con calma, e senza muovere inutili rumori, rassegnai gentilmente il mio diploma e chi di dovere, respinsi educatamente anche la insegna che spontaneamente mi venivano offerte, e mai ebbi da qui l'ambizione di appellarmi cavaliere. Del resto, i motivi per cui il re Umberto degnavasi fregiarmi di tale onorificenza erano e sono del tutto estranei a politica, a patria, a liberalismo e simili fraseberie: solo dirò che essendo scritta la lode in bocca propria, non posso fare altro che dichiararmi addolorissimo al Sommo Pontefice, in ogni cosa, ed unicamente intento ad esercitare con l'impegno maggiore tutti gli atti del mio importante e geloso ministero parrocchiale. »

A dire il vero, questo documento si commenta da sè; ma, poichè troviamo alcune giuste chiose nella *Gazzetta d'Italia*, che non è certo in voce di mangiapreti, crediamo opportuno farlo nostro.

Deplorato che ci sopunga la firma dell'augusta capo dello Stato alle repulse adeguate d'un uomo simile per cui la patria è una *fraschetta*, quel giornale soggiunge:

« È inutile cosa dolorosa scorgere che ad ogni costo si voglia lisciare chi ci risponde col calci.

« Ed è anche cento volte più deplorabile che italiani, sian pur preti, non arrossiscano di apporre la propria firma a documenti in cui si fa pubblica confessione di non sentire neppure per ombra quella *francheria* che è costata tanti martiri, e che si chiama la patria.

« Di fronte a certe dichiarazioni si dovrebbero aprire una buona volta gli occhi. »

Per chi vuol andare nella Florida.

La Prefettura di Torino comunica:

« Questa al Ministero dell'interno che la colonizzazione italiana nella Florida, iniziata per cura della Banca d'Italia avente sede in Roma, ha dato risultati sfavorevoli, come dimostra il fatto che varie famiglie di nostri agricoltori colà recatisi, dovettero poi ritornarsene dichiarando essere quel terreno sabbioso, arido e quindi punto adatto ad una coltivazione intensiva. »

Movimento diplomatico e consolare.

Philip Carroll è stato nominato console degli Stati Uniti a Palermo.

Argyropulo, primo segretario della legazione di Grecia a Londra, è trasferito alla legazione greca a Roma, ove sostituirà il primo segretario Kirguniotis che passa alla legazione di Vienna.

Giuseppe Vittorio Lobrecht, vice-console italiano ad Odessa, ottenne l'*exequatur* dal Governo russo.

CONGRESSI INTERNAZIONALI.

Il Congresso internazionale per la riforma del diritto marittimo, riunito nella città di Amburgo, votò una proposta del congressista Sieveking tendente a chiedere al Governi di comunicarsi ricendevolmente i risultati delle inchieste sui disastri marittimi, sempre quando questi presentino un interesse generale, e di permettere alle competenti autorità di ritirare il brevetto di capitano a coloro che fossero creduti colpevoli di qualche disastro.

***

Il Congresso telegrafico internazionale, sedente a Berlino, nella seduta di sabato votò su alcune questioni tecniche [illegible] emendamenti. Quindi il rappresentante F[illegible]berg, lesse la relazione per l'unifica[illegible] sulla tariffa.

Dopo lunga discussione si votò l'adozione della tariffa unica con 21 voti contro 4 astensioni di delegati che non avevano ancora ricevuto istruzioni in proposito dai loro Governi.

Tutte le grandi Potenze diedero il loro voto in favore della tariffa unica.

Conflitto ispano-tedesco.

L'occupazione del gruppo delle isole Caroline per parte dei Tedeschi pare sia un fatto compiuto, stando almeno a quanto dicono i fogli madrileni, che continuano ad essere irritatissimi contro la Germania. Anzi alcuni di essi pretendono che questa Potenza abbia protestato a Madrid contro l'invio di truppe e navi spagnuole da Manilla per la occupazione dell'isola principale onde far atto di padronanza.

La ufficiosa *Corrispondencia* scrive a questo proposito:

« È necessario che la stampa spagnuola sia unanime nei suoi commenti all'occupazione delle isole Caroline per parte dei Tedeschi. Sarebbe follia muovere rimprovero per tale incidente al Governo attuale poichè Canovas è il primo che dopo tanti secoli di abbandono decise l'effettiva occupazione di quella colonia ed inscrisse nel bilancio un credito per effettuarla.

« I Tedeschi notificarono d'aver messo il loro protettorato a quelle isole, ed il nostro Governo si oppose subito a tale atto. Noi speriamo che la Germania riconoscerà i nostri diritti e desisterà dall'impresa. Ma al punto in cui sono le cose saranno necessari lunghi negoziati, si dovranno produrre molti documenti e formare un tribunale internazionale che decida sulla questione.

« Dobbiamo pertanto, rassicurare il Governo coll'unanimità della nostra protesta, fidenti nel nostro buon diritto e nella giustizia d'una Potenza che si dichiara nostra amica. »

Il giornale spagnuolo ha ragione. La Spagna aveva da lungo tempo dichiarato di voler effettivamente occupare quelle isole, che in tutti i documenti ufficiali del Regno figurano quale sua legittima possessione spagnuola.

A questo proposito è utile osservare che nel trattato di Berlino del 1885 ed al suo articolo 34 si legge:

« La Potenza che d'ora in poi prenderà possesso d'un territorio sulle coste del continente africano, sito all'infuori degli attuali suoi possedimenti, o che, non avendone mai avuti, intendesse acquistarne, e così pure la Potenza che assumesse un protettorato, dovranno accompagnare l'Atto rispettivo d'una notifica indirizzata alle altre Potenze firmatarie del presente trattato onde metterle in grado, quando sia del caso, di sporgere i loro reclami. »

Fra i firmatari del trattato di Berlino del 1885, noi vediamo pure il nome del principe di Bismarck, epperciò vogliamo credere che egli non vorrà lacerare un atto da lui firmato, e diremmo quasi compilato, da soli pochi mesi. D'altra parte, quando il principe di Bismarck fosse così poco scrupoloso da passar oltre, troverebbe forse le altre Potenze che lo richiamerebbero al dovere.

Per questo ultimo però probabilmente non reclamerà l'Inghilterra perchè, a detta del *Mémorial diplomatique*, lord Salisbury avrebbe già dichiarato di non voler tener conto delle proteste spagnuole!

Se il fatto fosse vero, l'Inghilterra darebbe un esempio cattivissimo, e farebbe pensare alla inutilità della diplomazia e dei trattati che essa inutilmente escogita.

COMPLOTTO ANGLO-RUSSO.

Il conflitto per la delimitazione del confine afgano pare entrato in una nuova e meno bellicosa fase.

Stando ad una notizia pubblicata dall'*Herold* (l'Araldo), di Pietroburgo, il Governo russo avrebbe ricevuto dall'Asia una carta speciale della frontiera afgana, eseguita sul luogo, ed in seguito agli studi su di essa compiuti, si sarebbe deciso a non più arretrare e ad imporre della ragione conosciuta sotto il nome di Passo di Zulficar.

L'*Herold* soggiunge ancora che non è vero che la Corea sia posta sotto il protettorato russo, ed anche quest'altra causa di dissensi coll'Inghilterra non avrebbe quindi più ragione di esistere.

Il furto sulla ferrovia Asti-Casale.

Scrive la *Nuova Vercelli*:

« La famosa cassetta alla lire rubate in ferrovia, ai ritrovano a mille trecento lire circa in rame monetato, spedito in una cassetta, buttate là colle merci, e portate via, si dicono, alla stazione di Casale.

« Non per questo però il fatto cessa di essere grave, e noi nutriamo speranza che le indagini della giustizia riescano presto a scoprire i colpevoli.

« Gli esempi famosi di altri furti commessi in analoghe circostanze di luogo e di tempo, avrebbero dovuto ammaestrare l'Amministrazione delle ferrovie ed il personale di servizio, che le precauzioni per affatto genere di spedizioni non sono mai troppe. Ci pare ormai tempo che per esse si formalizzano delle disposizioni severe e precise.

« Siamo quindi curiosi di sapere, dall'inchiesta che si è aperta al riguardo, a chi sia imputabile la colpa di aver lasciato rubare un biscottino di quella posta che pesava in peso il quintale. »

Apprendiamo con rammarico che ieri è morto nella nostra città, nella grave età di 89 anni, il comm. **Domenico Ruà**, antico tesoriere della città di Torino.

Il Ruà fu, a suo tempo, uno zelante funzionario che rese all'Amministrazione importanti servigi.

Mandiamo le nostre condoglianze al figlio del defunto, il comm. Cesare Ruà, un altro benemerito funzionario della pubblica Amministrazione.

Oggi, 25, alle ore 5 pom., avrà luogo la sepoltura, partendo da via Bardili, n. 4.

BORSA VENEZIANA
25 agosto.

Consolidato 5 [illegible], decorrente 1° luglio —
Certificati speciali di rendita
Imp. [illegible] 97 1/2
Certificati speciali provvisori
Fiorini austro-ungarici d'argento 2[illegible] 33 1/2.
Sconto e cambi
Corso legale d'oro 23 33.
Consolidato 5 [illegible], decorrente 1° luglio —
Certificati speciali provvisori
Colla sola [illegible] consolidato
Corso legale d'oro 22 30.
Sconto e cambi
Corso legale d'oro 61 25.
Fiorini — pezzi da 20 franchi 19[illegible] —.
Ag. Credito Mob. Italiano — C. del mob. da L. 812 1/2.
Ag. Fondiaria Ital. — Cert. del mob. da L. 318 1/2.

CAMBI	auste		a fine mese	
	da	a	da	a
Francia	100 42	100 53	— —	— —
»	100 57 1/2	100 67 1/2	— —	— —
Svizzera	100 20	100 30	— —	— —
Londra	— —	— —	25 24	25 30
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 23	25 30
Germania	— —	breve 123	— —	123 1/2
Id.		lunga 122 1/2	123	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale [illegible] per cento.
Sconto al Banco di Napoli [illegible] per cento.

Cronaca della Borsa, 25 agosto.

La Borsa di Parigi seguitò gli ultimi giorni un soddisfacente andamento; bisognava bene che venisse qualche causa che ispirasse inquietudini, che lasciasse reazione. Non essendovi nulla di serio, venne la questione germano-spagnuola delle isole Caroline, di cui si valsero i ribassisti per far perdere qualche centesimo alle liquidie, però dopo la liera ufficiale.

L'apertura era sostenuta:

82 80, 81 97 1/2, 100, 95 30.
Inglese 100 1/16.

L'italiano rimaneva sostenuto anche alla sua nuova ufficiale:

82 82 1/2, 81 05, 100 97 1/2, 95 30
Inglese 100 1/16.

Dopo Borsa (ore 4) tutte le rendite perdevano ancora qualche centesimo, compreso l'italiano:

81 80, 81, 100 92 1/2, 95 25
Inglese 100 1/16.

Non crediamo che la quistione delle Caroline abbia da procurarci nuovi ribassi.

Ore 12.

Naturalmente, dietro Parigi, anche la nostra Borsa d'oggi mostrò qualche debolezza.

Rendita cons. 95 5/8 a 95 30.
Rendita Ital. 95 60 a 95 85.
Riporto per L.p. Cant. 35 a 40.
Banca Nazionale 2165 a 2160.
Meridionali 371 a 368.
Banca di Torino 812 a 811.
Banca Generale 635 a 633.
Ferr. Mediterranee 548 a 546.
Banca Sconto 236 a 232.
Fondiaria 317 a 315.
Credito Torinese 240 a 238.
Subalpina-Milano 251 a 250.
Immobiliare [illegible] 225 1/2 a 221 1/2.
Esercizio 219 a 217.
Ferr. Meridionali 371 a 368.
Cartiere Italiane 317 a 315.
Riporto sui valori 5 1/2 0[0.

Parigi,	23	24
3 0[0 francese ammort. nuovo	87 80	87 [illegible]
3 0[0 francese	81 10	81 0[illegible]
4 1/2 0[0 francese	100 97	100 97
3 0[0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 37	95 30
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	368 —	368 —
Cambio su Londra	25 24	25 [illegible]
Consolidato inglese	Festa	100 1/16
Obbligazioni Lombarde	300 75	300 —
Cambio sull'Italia	5/16	3/16

Parigi, 24 *(Bonlen.)*

3 0[0	81 —
4 0[0	100 70
Rendita italiana	95 22
Ottomane	537 —
Ferr. Merid.	340 25
Suez	2018 —

Genova, 24

Ban. Naz.	— —
Merid.	— —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (serali.	22	24
Rendita francese per cont.	83 75	83 [illegible]
Lotti da 12 per settembre	» 16 87	16 [illegible]
» per 4 mesi circa	» 47 50	47 [illegible]
» 6 mesi da novembre	» 48 25	47 [illegible]
Azioni ferrovie meridionali (*)	» 44 25	45 —
» ultimo prezzo	» 100 50	101 50
» blanco di dita	» 12 25	61 50
» [illegible] 6 mesi da ottobre	» 58 50	58 [illegible]

Liverpool, 25 agosto (serali.

Cotone. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 2000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 11,000

ITALIA

Prezzi ferroviari.

In occasione del cinquantenario delle ferrovie belghe, si è tenuto a Bruxelles un Congresso internazionale, il quale si è occupato di parecchie importanti questioni.

Il Congresso, come ci apprendono i resoconti, ha lungamente esaminati i problemi che si riferiscono alle costruzioni ed all'esercizio delle ferrovie, alle tariffe delle merci, alle pensioni degli impiegati, alla sicurezza dei viaggiatori, ecc., ecc. Furono adottate alcune deliberazioni, e, siccome parecchi membri del Congresso appartengono anche alle amministrazioni ferroviarie del nostro paese, è da sperare che qualcuna di quelle decisioni sarà tradotta in atto anche a nostro vantaggio.

Resta però opportunamente a questo proposito l'*Italie* che, fra tanto, non è stata toccata una delle questioni più gravi e più urgenti. Non risulta dai resoconti che si sia parlato delle tariffe dei viaggiatori.

L'abbassamento delle tariffe dei viaggiatori si impone come una necessità nel nostro regime ferroviario, nel quale i prezzi dei biglietti sono ancora elevatissimi. Basta fare un paragone colle tariffe di quasi tutte le altre ferrovie europee per persuaderne chi non lo fosse ancora. Ma da noi l'idea che bisogna portare i servizi pubblici alla portata di quanti più si possono, penetra troppo lentamente nei costumi del paese e nella coscienza del Governo.

Quello che lamentiamo per le ferrovie si può con uguale ragione applicare ai telegrafi ed allo poste. Da tanto tempo che si reclama una diminuzione nei prezzi postali, si temerebbe di rovinare l'amministrazione portando il prezzo dei francobolli a un quarto di meno, e quello delle cartoline a metà come in altri paesi si è già fatto. Parimente il telegrafo, che è destinato a diventare il mezzo ordinario di corrispondenza, in Italia è ancora una istituzione di lusso ed alla portata delle classi più agiate. Non v'è per ora nessuna probabilità che si voglia ridurre la tariffa a cinquanta centesimi, come pur sarebbe necessario perchè tutti potessero servirsi di questo modo di trasmissione del pensiero e degli affari.

Così avviene delle ferrovie. In Italia, a poco a poco, il prezzo dei biglietti è salito di guisa che poca differenza c'è più dai prezzi delle antiche diligenze. E non si considera che questo aumento di tariffe è il più grave ostacolo al movimento ed allo sviluppo degli affari e, per conseguenza, alla pubblica ricchezza.

Naturalmente questo succede in gran parte perchè nelle ferrovie non c'è concorrenza. Ma siamo persuasi che le stesse Società privilegiate tornerebbero il loro tornaconto in un equo abbassamento delle tariffe. I vantaggi del buon mercato sono una delle verità fondamentali della scienza economica, e non esitiamo di affermare che ciò che si verifica nel regime della libera concorrenza non lo è meno in quello del privilegio.

E questo avremmo voluto che riconoscesse il Congresso di Bruxelles.

La festa valsesiana.

Varallo, 23 agosto.

La festa di ieri a Valduggia non poteva riuscire meglio. Se si può argomentare dal modo con cui sono cominciate, queste feste quadrennali saranno veramente splendide e degne dell'artista nostro nel onora la sua valle natale.

Entusiastici, da parte della popolazione, l'accoglienza ai numerosi invitati che accorsero a Valduggia.

Fra gl'intervenuti notavansi il prefetto della Provincia, senatore Pisanelli, che aveva anche l'incarico di rappresentare il principe Amedeo, presidente onorario di queste feste, e il ministro della pubblica istruzione, il padre Denza, il comm. Amati, provveditore degli studi, il cav. Caldani, rettore del Collegio nazionale di Novara, gli scultori cav. Della Vedova e cav. Sartorio, il conte Francisi-Verney della Vallotta, il Carrocci dell'*Arte e Storia* di Firenze, e i rappresentanti di altri giornali di Roma, di Torino, di Milano, di Novara e di Varallo, il rappresentante della Deputazione provinciale di Novara, avv. Regaldi, il cav. Cossila, presidi d'Istituto Bellini di Novara, l'avvocato Lanfranchi, consigliere provinciale, il conte Ranghetti della Cartiera di Serravalle, il Municipio di Novara in persona del cav. A. Bollati, i Municipii di Varallo e di Borgosesia, il Comitato di Varallo in persona dell'infaticabile e amatissimo cav. Pietro Calderini, accompagnato dal comm. E. Colesia, che oggi sarà l'oratore in Varallo, e degli altri membri che lo coadiuvarono nella lunga e faticosa e, troppo spesso, spinosissima opera dell'allestire queste feste.

Ho certamente dimenticato molte illustri persone, che sarebbe stato pregio qui nominare, ma la fretta scusi le mie ommissioni.

Ne riparo subito una. Due gentili signore inglesi, accompagnate da un maschio loro compatriota, intervennero alla festa e pigliarono non pochi appunti.

***

La festa cominciò con la inaugurazione della tavola di bronzo che il Municipio fece collocare in una casa della via principale del Comune.

La tavola fu modellata dallo scultore Rosario di Valduggia, professore nell'Istituto di Novara e allievo del laboratorio Bazzi di Varallo, e venne fusa in Valduggia dai Mazzola, celebrati fabbricanti di campane.

L'inaugurazione fu fatta con un discorso del professore di chimica signor Manfredi, anch'esso di Valduggia. Il suo discorso fu, come già vi ho telegrafato, veramente splendido. Discorso con eloquenza sincera e senza inutili rettoricumi della vita e delle opere di Gaudenzio e della grande influenza che ebbe nell'arte. E concluse annunciando la creazione in Valduggia di una scuola di disegno, che sarà certamente il miglior monumento per ricordare il Gaudenzio e questo centenario, e per preparare alla patria nuova illustrazioni.

Dopo l'applauditissimo discorso e la compilazione del processo verbale, constatante la celebrazione del quarto centenario e la fondazione della scuola, la Banda civica di Varallo suonò una sinfonia appositamente scritta dal maestro Longhetti — lavoro di buona fattura ed eseguita con vera maestria. Ma della musica non tocca a me di occuparmi.

***

Dopo l'inaugurazione, si visitarono i dipinti del Ferrari, del Camino, del Morazzoni, del Mazzola, che in Valduggia hanno in troppo piccola quantità potuto resistere alle ingiurie del tempo e all'incuria degli uomini.

Tutto Valduggia gareggiava nel fare onore e lieta accoglienze agli intervenuti.

Alle quattro pomeridiane, nell'*Albergo Ristoro*, potente opulentissimo, servito con ordine inappuntabile.

Non vi parlo minutamente dei brindisi, che furono molti e tutti applauditi. Solo vi accenno quelli del sindaco di Valduggia chimico Console, quelli del Celesia, del Francisi Verney della Vallotta, del Calderini e del Mazzarotti, che ottimamente furono tra i più piacenti.

A sera fece effetto grandissimo l'illuminazione, allestita, come ogni solo sa fare, dal cav. Ottino.

L'Ottino, collo splendore dell'illuminazione e degli apparati, volle dare una manifesta prova dell'affetto che egli porta a Valduggia, terra del suoi genitori.

Riassumo come ho cominciato. La festa riuscì veramente bene.

Domani vi scriverò delle feste di Varallo. Il cielo mi potrà seguitare a darvi notizie eccellenti.

I parentali di Filippo Pacini (1)

Pistoia, 23 agosto.

Se l'antico Neri Tanfucio avesse ancora l'antica vena, non avrebbe mancato di pungere con qualche suo epiteto l'andar lento dei preparativi e le molte dilazioni di questa festa chiamando il Comitato come il generale di San Martino: « Quello che possa sempre e non l'ha anco fatta; » ma l'alba spuntò finalmente di quel giorno, direbbe l'assennato Masi, se fosse un corrispondente. La lapide a Filippo Pacini fu scoperta, fra un intervallo e l'altro di pioggia, fra una fuga e l'altra della Società convenuta, che Giove Pluvio si divertiva a sfuggare ogni tantino, Come Dio volle o permise, si pervenne al riparo nel salone municipale e si prese posto aspettando l'arrivo di esso Comitato.

Ma bisogna aprire una parentesi. Si era lodato tanto l'iniziativa dell'anno passato di trasformare queste feste esclusivamente accademiche in vere feste popolari, ed il primo tentativo con risultato al di là di ogni speranza.

Ma pare che non garbasse tanta novità ai membri della vecchia Accademia e non riuscirà a fare a modo loro. Così il pubblico pistoiese, che numerose nel Municipio per mille franchi alla spesa, potè assistere alla sfilata della Società ad ombrello aperto, povero Pantalone, messo fuori dell'uscio di casa sua.

Il dott. Bianchi, di Firenze, compose l'epigrafe messa al disopra del saggio della pensionanza.

Insigne anatomico e medico
apostolo della microscopia in Italia
scopritore di corpuscoli costanti
che ai indissero dal suo nome
inventore di un metodo di respirazione artificiale
studioso delle leggi regolatrici il processo morboso
del colera asiatico
strenuo campione della libertà d'insegnamento
in onore e vanto
della sua città natale
della scienza medico-fiorentina
e d'Italia tutta.

N. a Pistoia il 25 maggio 1812
M. a Firenze il 19 luglio 1883.

La mia è affollatissima di signore, e, non faccio per vantarmi, direbbe Neri Tanfucio, ma di assai belle signore.

Fra esse primeggiano le figlie del presidente Bozzi, la contessina Nerucci, le Mazzoni e Magni, le Ilili, Pellegrini ed infine la Monfardini, belle cavallerizze e circondate di molti pianeti.

(1) Di questi parentali la *Gazzetta Letteraria* se ne occupò in un articolo pubblicato nel numero 30.

Infine, dopo lungo aspettare, la presidenza prende posto. Presiede il sotto-prefetto, rappresentante il Ministero della pubblica istruzione; poi vengono i senatori Magni e Moleschott; Masi, il di sindaco; Bozzi, presidente del Comitato per le onoranze; il maggiore Alessandri per il preside. — Segretari i signori Berbelli e Camici Dino, in perfetta tenuta di posta stanco ed avvezzo ai madrigali di salone.

L'orchestra, messa su un palco dietro la presidenza, suona una sinfonia del maestro Tito Piccoli: dirige il cav. Vittorio Bellini. Intanto scoprono il busto del Pacini, scolpito dall'Arcangeli, pistoiese ed allievo dell'Accademia di Firenze.

Il Magni consegna il busto al Municipio e il Masi ringrazia e con elaborato discorso fa l'elogio dell'illustre estinto. Il segretario Berbelli legge le risposte pervenute agli inviti fatti e le adesioni. Si nota e si commenta l'assenza dei tre deputati del Collegio.

Il primo discorso è del senatore Magni e dura tre quarti d'ora buoni. Parla delle scuole, degli studi del Pacini e delle sue scoperte; come ricevette aiuto ai istrumenti da Niccolò Puccini e da Niccolò Portogruari; infine esamina minutamente tutta la vita scientifica dell'illustre, cosa che noi non possiamo fare. Il discorso è stampato e lo vedremo esaminando a suo tempo la più accorta maniera.

Dopo di esso prende la parola il dottore Mazzi, ma il suo discorso è una ripetizione, meno ornata della chiusa del primo e dura altrettanto. Le signore si allarmano in special modo perchè il dottore si è creduto in dovere di entrare in certe parti dell'anatomia da cui esse amerebbero di vedersi uscire, ma i vecchi non cociuti ed il Mazzi non lasciano per le loro risultine, ma seguita a parlare di piaghe, di stringhe ed altrettali arnesi; forse son quelle di Pane, dice la contessina al su'amica.

Un'altra sinfonia del maestro Teodulo Mabellini rialza il morale dell'uditenza e poi si alza il dott. Bianchi, un po' balbuziente e che fa degli sforzi disumani per arrivare in fondo a un discorso di dieci larghe e lunghe facciate. Durante il suo discorso, fra un appunto e l'altro, la Stampa si spassa a fare delle barche di carta sapendo che tutti i giornalisti hanno la probabilità di guidare un giorno o l'altro quella dello Stato.

Quest'anno la Stampa è molto mal rappresentata e poco rappresentata. Vi è l'*Elettrico di Firenze* e la *Tribuna* di Roma, l'*Epoca* e il *Secolo*; il resto non c'è fatto vivo.

Per concludere, il dottor Bianchi cita dei versi di Dino Camici, quelli sull'arte, e il segretario riprova e diventa rosso, poi va a ringraziare l'oratore. Molte signore sentono il bisogno di qualche cosa e vanno via dal decio chiamate. Qualcuna si alza, ma vedendo che il senatore Moleschott sta per parlare, si ferma a sentirne l'esordio e non va più via. Il discorso *attrattivo* della giornata, quello da commentare per la settimana tutta a venire, è trovato, e la sala è compresa di ammirazione, e corrono per essa i soliti serpentini che reclamano silenzio dai più risaliciratori.

Il prof. Moleschott incomincia:

Amor mi mosse che mi fa parlare

l'amore di Filippo Pacini, da cui ebbe il primo calcio quando venne in Italia. Dalla culla di Omero disputano molte città della Grecia; non si sa quale scienza più specialmente preferisse il Pacini, che in tutte lasciò traccie e grandi scoperte, poichè, come il re Mida, trasformava in oro quanto toccava. È doloroso però il pensare che colui che la gloria ha cercato adesso, moriase quasi sconosciuto, solo, e che ad un telegramma di condoglianza il sindaco di Firenze non credesse opportuno di rispondere. Filippo Pacini è gloria europea, avvegnachè tutte le nazioni sian sorelle nella sciarna e scambievole lima si prestino in esse. Senza il Redi non sarebbe il Darwin e senza il Galileo non sarebbe stato il Newton, così senza il Pacini il Koch non avrebbe avuto luogo di esistere. Cerca le ragioni perchè il Pacini fosse così misconosciuto. Non piaggiava, molte volte non perdonava. Era alto e dritto di carattere, retto ed alto moralmente. E cita un aneddoto.

Passeggiava il Pacini fumando, quando gli si appressa un mendico chiedendogli di accendere il suo sigaro al suo. Il Pacini s'alzò più diritto che mai e gli diede di fuoco a suo bell'agio.

— Ma non ci arrivo.

— Aspetta... ci arriverai.

Non potrei riassumere tutto il discorso lunghi lo meriti. Accennò il Moleschott ai futuri Parentali di Scipione de'Ricci, il propugnatore della separazione della Chiesa dallo Stato, e del sindaco uscito in Pistoia, preparatore in parte delle verità proclamate poi dalla Rivoluzione francese. Conchiuse consegnando al Municipio una cartella di lettere autografe d'uomini illustri e scienziati e ne legge l'elenco: Giulio Bizzozero — Ernesto Brucken — Schiaparelli — Pietro Artier, chiodese di Utrecht, microscopista — Giuseppe Kirchel — Alberto Koleh, professore a Berlino, che battezzò i corpuscoli pacinioni — Giuseppe Krausing di Gottinga — Giuseppe Kulhen di Eidelberga — Pasteur — De Quatre Fages — Robert — Schiff ed altri molti. Il sig. sindaco accetta e ringrazia commosso, gli occhi verso il cielo e la mano aperta sul petto.

E la stessa sinfonia comincia mentre che si va a visitare la sala dove, a cura del Comitato, hanno esposto i diplomi, i microscopi ed altre memorie del prof. Pacini. La gente comincia a stancarsi, ed io filo ad impostare la corrispondenza.

L'amico FRITZ.

Da Bardonecchia.

La caccia alle lince — La visita sanitaria ancora il caso dell'operaio.

25 agosto.

(Berno) — Da alcuni giorni scorrazzava per i monti di Millaures e Rochemolles una lince, portando strage nelle greggie dei monti.

Il giorno 23, due fratelli, Ferdinando e Felice Allegoni, animosi, si decisero a darle la caccia. Conoscendo le abitudini della belva, si appostarono in luogo pericoloso dov'essa doveva certamente passare. Infatti la videro che si avanzava cauta e minacciosa, ed ecco il Felice Allegoni le scarica un colpo nel petto. La bestia, ferita, manda un grido di rabbia e spicca un salto contro il suo feritore. Allora l'altro fratello spiana il fucile e colpisce la lince con un altro colpo nel cranio. La lince mora morta. È una superba femmina. La si porterà a Susa al sotto-prefetto, il quale darà ai fratelli Allegoni il promesso premio.

***

La visita sanitaria continua a indispettire i viaggiatori, ai quali non è a dire quanto riesca molesta specialmente nelle ore notturne, in questa stagione in cui l'aria comincia ad essere frizzante.

È pecore vedere specialmente la scena di certe famiglie povere, padri e madri carichi di bambini, i quali, colla sequela dei loro bagagli, debbono trascinarsi dal treno all'ufficio medico e da questo all'ufficio doganale, e compiere così una lunga via crucis di operazioni e di formalità. I bambini specialmente fanno compassione. L'opinione pubblica si domanda se le due visite non si potrebbero fare nella vettura stessa con tanto minore disagio dei passeggeri e con uguale profitto dell'ispezione sanitaria, data che ne abbia una.

***

Permettetemi un cenno ancora sull'incidente dell'operaio proveniente dalla Francia e morto all'arrivo in questa stazione, del quale vi è fatti nuovamente menzione nella nostra Gazzetta del 19 corrente. Sebbene le mie informazioni avessero già assodato quanto io vi scriveva a smentita delle asserzioni mandatovi dal precedente vostro corrispondente, ho voluto assumere ulteriori notizie e sono lieto di confermarvi ancora una volta che il Chiabodo ha avuto tutte le cure possibili dal momento di questa ferroviaria e di questo ufficio sanitario e che la sua morte non si può attribuire a colpa di alcuno. Questo una ripetuta e soddisfazione del personale e della verità.

I dilettosi monti del Biellese.

IV.

Fondamenta ejus in montibus sanctis.

agosto 1883.

« Le giorna se n'andava... e quando io arrivai alla casa del signor Carlo Jos-Scotta, che conduce l'*Albergo Bologna* di Piedicavallo, dove, dissi lissai al vero, trovai buon vino e buon ristoro e passai una buona notte. Al mattino chiesi quali vie avrei potuto prendere, e, come avevano veduto nella mia persona qualche cosa delle sfaccendato e, mi suggerirono una litanìa di gite alpine, di escursioni e di passeggi...

— Ella può fare la salita del monte Bo — mi disse l'albergatore; — godrà la vista d'un panorama di prim'ordine... (Anche i panorami alpestri sono ormai classificati e divisi per categorie)... Sono cinque ore e mezzo di cammino e può dire d'essersi elevato 2000 metri sul livello del mare. Può andare al lago della Vecchia; 1000 metri d'altezza; tre ore di cammino, andata e ritorno. O piuttosto vada all'Alpe di Gualdesco; vedrà la bella fontana... dice ere... Ma ci è pericolo le salite un po' serie miga alla *pasta* dei tre Vescovi; è quasi alta quanto il monte Bo e vi s'impiegano quattro ore soltanto... Che se vuol fare una gita d'un paio di giorni, alla può salire sul Bo, discendo all'Alpe Finestre, fa il passaggio del colle della Ronda, permetta all'alpe della Lumassa a un'altezza di 1969 metri e ridiscende le... È una gita bellissima, che i signori alpinisti fanno volentieri perchè non troppo disagevole e presenta interessanti curiosità nella flora e alti e vedute incantevoli. Sull'alpe della Lumassa vedrà un piccolo lago assai grazioso. O vuol goder la vista di tutta la valle? Vada alla Pila. —

Così mi furono suggeriti parecchi passaggi verso la Valle Sesia e verso la valle di Gressoney. Avrei potuto salire il Bo e discendere a Piode pel Bocchetto della Vallotta — intorno a dieci ore di cammino; avrei potuto andare a Rassa pel colle del Croso (m. 2913; cinque ore e mezzo di cammino); o ad Alagna pei colli di Bologna Grande, di Loo-zuani, del Mascugno (m. 2548) o per la valle di Vogna, che mi dicono sia una magnifica gita di circa undici ore.

Ma avevo già una grossa intenzione ed era di *bellarmi* verso la valle di Gressoney.

— In questo caso, — mi disse l'oste, — lei può andare a Gressoney St-Jean che, come sa, è stazione del nostro Club alpino, per la via del Bologna grande, avrà a fare otto ore di strada; o vuol andarvi per la Bologna piccola? Non sono più che sette ore... Ci marcherà da fare il colle della Grugliasca e discendere a Fontainemora, e poi si potrebbe scendere in Valsesmore dal Bocchetto d'Isola. Chi poi volesse visitare i marmari, potrebbe recarsi all'Ospizio d'Oropa pel vallone di Rossura e il Bocchetto di Finestra — passaggio non molto frequentato ma bello — e, meglio ancora, per l'Ospizio di San Giovanni e il colle della Colma, che non sono neanche quattr'ore di strada...

Come si vede, su tutte le strade conducono a Roma, ricevevo Piedicavallo è il centro di una diramazione di vie alpestri senza numero.

***

Io, fra tante delizie alpine, stetti perplesso nella scelta. Ma — mi parve di averlo detto — siccome una mezza idea c'era, così mi appresi al pellegrinaggio dei santuari...

Era l'alba.

Faceva, come si dice, freschetto.

E, al par di Maria, *abivi in montana cum festinatione.*

Scesi a Rossura. Il paese dormiva. La via era deserta. Solo tratto tratto incontrava qualcuna di quelle montanare — che non hanno nulla a che fare con le vaghe *montanine pastorelle* dei quattrocentisti; ma che si assomigliano di più alle robuste villane dalle anche opulenti del Parini, e recano sulle solide spalle le enormi gerle piene di fieno o di legna. La montagna mandava le sue voci misteriose dagli antri muscosi, dai valloni profondi... Il Cervo borbottava la sua eterna canzone giù pel suo letto di grandi pietre, fra cui l'acqua si rompe con vari suoni o spumeggia... Benedetta acqua, che muove si numerose macchine e produce sì grandi ricchezze e dà il pane a tante grande famiglie di operai!...

Presi la via che mena al Santuario di San Giovanni, ed è opera fatta fare coi suoi denari dal benefattore della valle — il cav. Federico Rosazza. Mentre la quella strada tutto solo in compagnia dei miei pensieri, inspirandomi alla calma di quell'ora e alle delizie montane di quei luoghi, pensavo che, dopo tutto, se tutti i ricchi di questa valle gli imitassero, fossero come il cav. Federico, malgrado il castello medioevale e le altre bizzarrie, il mondo sarebbe migliore di quello che è! Almeno lui, il cav. Federico, l'ha interpretato a modo suo il cristiano *date pauperibus*, ma l'ha ascoltato!

Ma quanti non sono invece che hanno fatto orecchia di mercante!

Con questo cristiano idee pel capo mi apprestavo a far visita all'Ospizio e al signor rettore, che è persona molto cortese.

Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes; e al nome di Giovanni — lo seppi non so il perchè — è dedicato il Santuario. Sulla porta di questo è scritto: *Humiles non elati replebunt templum*; ed io, che sono un umile grezzario del giornalismo, entrai francamente nella casa del Signore.

E di molta fra i nostri escursionisti e alpinisti scrittori di venirci a raccontare che lassù, nelle chiesuole della montagna, di fronte alla maestà della natura, si sono sentiti più buoni, più timorati di Dio, hanno sentito gli impeti santi salir loro al cervello come all'abitino del Cavalloni, hanno avuto dei momenti di sacrismo, Dio così, mediocrale, hanno provato il bisogno di farsi frati e che so io... Confesso il vero che io non ho provato nulla di tutto questo, nè mi sentii più vicino a Dio che non sia comunemente leggiti nelle profane città, nè provai il bisogno di farmi frate e fuggire agli orrori del mondo.

Che il mondo sia briccone e scettico, siamo d'accordo; che vi sia bisogno di ideali e di una fede, una fede purchessia, pur che si creda a qualche cosa, d'accordo. L'opera della scettricismo — utile opera anche questa quando sia adoperata a tempo e luogo per distruggere le falsità del passato — l'opera dello scetticismo è pericolosa sovra ogni altra, se al luogo di ciò che si è abbattuto non si pensa di sostituire qualche cosa di nuovo e di buono...

Questo è vero. Ma le esclamazioni scettiche di quei signori mi sembrano una convenzione; e dalle convenzioni *libera nos, Domine.*

Dunque... se non ho perduto il filo del discorso... volevo dire che le visitai, senza eccetici entusiasmi, l'ospizio; ammirai la valle che si apre dinanzi al sagrato del santuario, e si allarga e si perde in lontananza fra l'azzurrigna nebbia dell'orizzonte; e barattai quattro chiacchiere col rettore.

S. Giovanni — oltre a una casa ospitaliera non alloggio gratuito — ha un collegio-convitto per scuole elementari, che riceve una settantina di giovinetti, ed è per quei luoghi un assai opportuno Istituto. Fu già un buon ecclesiastico. Quando venne promulgata la legge per l'incameramento dei beni ecclesiastici, Quintino Sella — il genio benefico del biellese — si adoperò a tutt'uomo perchè l'Istituto fosse conservato sotto il titolo d'opera pia, e fece opera buona, e quanti valligiani avranno imparato a leggere e a scrivere in quella scuola, benediranno alla memoria di lui! Tanto più che, da che il nuovo rettore ha assunto la direzione della scuola, sono stati migliorati ed ampliati i sistemi d'insegnamento secondo i trovati della didattica moderna.

Qui i fanciulli imparano e vivono in un'aria sovra ogni altro amena, sciolto da delicioni banchi di faggio, allietato da orizzonti magnifici, da freschi abbondanti acque di sorgente. Così in loro piccolo animo si svolgono in mirabile armonia collo sviluppo del corpo.

Oh! la strana idea che mi viene: se tutte le scuole elementari fossero a 1136 metri sul livello del mare!

***

A S. Giovanni, chi voglia valicare il colle della Colma, trova il sentiero alpinisticamente comodo. Per un breve tratto si trova ancora la vegetazione e si traversa il dorso verde d'una collina; poi si trova subito il colle brullo, dove l'erba cresce libera, salvo fessure del macigno e allora l'illusione, se non altro, della montagna c'è.

Io salivo allegramente; tratto tratto mi voltavo a contemplare quella magica lanterna di veduto nuove che si fi panorama alpestre; poi riprendevo la salita a saltelloni, tirando a certi pilastri di roccia che mi erano stati segnati a titolo di bussola. La montagna è bugiarda, e non so perchè non si sia fatto ancora il motto: « bugiarda come la montagna. » Già dalla valle ti insegnano un cubitale, un albero, una capanna; tu li vedi, ti pare d'esservi arrivato in pochi minuti, sono lì, lì, eccoci giunti... ma la montagna ha fatto uno di quegli strani contorcimenti che ti spostano le cose e ti tolgono il criterio delle distanze e, quando credi di essere arrivato, ti si spalanca dinanzi un profondo vallone e... l'oggetto desiderato si è allontanato da te. Per la via incontrai qualche robusta pastora, che s'inerpicava su per la roccia a far brucar l'erba imbrancata alle mucche, e qualche compagnia di signori che venivano dall'Oropa. Feci una breve sosta a certe povere capanne dove un pastore passa con un suo figliuoletto la state e vende rumine e fior di latte ai passanti. Quegli mi raccontò la storia di biellesi che, cinquant'anni or sono, erano, come lui, padroni di pochi vaccherelle e di capanne alpestri, e ora, mercè ben riuscite imprese o industrie proficue, sono diventati ricchi sfondolati, e hanno ville e casoine sparse per le verdi pendici della valle, e a cui si arriva per mezzo di strade appositamente fatte costruire con grande dispendio...

E il pover'uomo guardava il suo figliuoletto bello, biondo e ricciuto come un amore e parea che pensasse: — chi sa che anche lui!... un giorno!...

Sul dorso della Colma s'è una cappelletta — di quelle che si vedono in così gran numero sparse sui monti; — ma non pare consacrata; sul muro non c'è alcuno di quegli affreschi che sembrano esercizi di pittura dei primi tempi del cristianesimo quando l'arte non aveva ancora offerto la sua alleanza alla fede. Posa sur una grossa pietra scorta coi sua incisi: 1741. Giunti a quella piccola cappella vi si apre dinanzi la valle di Gressoney stupenda. È come la pagina nuova di un libro.

Già, si vede l'Oropa e tutti i fabbricati che formano quel luogo di preghiera e di delizie, come se si guardasse sur una carta topografica. Dalla valle vien su un alito di vita forte, come un misto di canti e suon di campane... Da prima il sole — il bel sole d'estate — illumina la scena. Poi lenti lenti vanno su una nebbia bianchissima e cinse il colle e mi trovai tutto circondato come da un mare candidissimo. Allora cantai col poeta:

Ecconi solo immerso ai monti: solo
Oentro a una interminata aura di vita,
Dove l'anima mia splendendo il volo
Più larga inonora del pensier la vita...

Indi la nebbia dileguò e io discesi nella valle dell'Elvo, diretto al Santuario...

Vedremo in una prossima lettera come Santo Eusebio — redusse di Palestina — portasse seco tre statue della Beatissima Vergine, tutte e tre di mole ordinaria, reputate opera di S. Luca, il quale fu Evangelista, e come una ne collocasse egli stesso in questo luogo detto Oropa dal torrentello, che lvi scorre tra levante e mezzanotte.

NOTIZIE ITALIANE.

NAPOLI. — *Risse clamorose.* — Una rissa veramente clamorosa avvenne in Sala Anatomica.

Per questioni d'interessi, il massaro Tommaso Ciriello, d'anni 30, una figlia Nunzia ed altri parenti irruppero contro Arcangelo Ciriello, figlio di Tommaso, e contro certo Antonio Esposito, marito della Nunzia.

Nunzia con una pietra ferì gravemente il marito alla testa, e malamparatosi mentre il padre di lui, Tommaso, tirò contro il povero un colpo di fucile, carico a pallini, che colpì alle spalle l'Esposito.

Arcangelo Ciriello allora si scagliò contro il padre in difesa del cognato Esposito, e gli tirò una bastonata, alla quale Tommaso rispose spianando il fucile contro suo figlio, e stava per tirare quando l'Esposito, sebbene ferito in più parti, si scagliò a sua volta contro il suocero puntandogli alla gola una pistola e minacciando di far fuoco se non mettesse giù il fucile.

A questo punto giunsero sul luogo parecchi colonni vicini e qualche carabiniere, i quali, con nostra meraviglia, trovarono che tutti i rissanti se l'erano svignata.

PALERMO. — *Funerali artificiali.* — Maria Raineri è una vecchia di 76 anni che vive facendo la cenciaiuola.

Sabato essa era intenta a rovistare immondezze mentre sparavano i giuochi d'artificio; ad un tratto un razzo, scorrendo in basso, andò a colpire in piena faccia la povera vecchia, che, spaventata un urlo, cadde rovesciata a terra. Raccolta da alcune persone, venne accolta allo Spedale di S. Saverio ove venne riportato una grave ferita all'occhio sinistro, con distruzione del globo oculare.

La povera vecchia resterà priva di quell'occhio e deturpata nel viso.

GENOVA. — *La conseguenza del fulmine di Nervi.* — Quella micidiale scarica elettrica che il 2 corrente colpì la cittadina di Nervi, uccidendo cinque individui e ferendone gran numero, non è ancora finita nelle sue fatali conseguenze.

I colpiti dal fulmine non furono 34 come dapprima annunziossi, ma ascesero alla triste cifra di 59; altri ve ne furono, ma in modo così leggero che non meritano neanco cenno. Molti sono tuttora aggravatissimi, e tra questi un

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(1)

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(*J. F. Fargus*)

CAPITOLO IV.

Nè amare nè nozze.

Sarei tornato volentieri nel mio quartiere di Walpole Street, se non che temevo Teresa mi cercasse in Hatta Villa e non mi trovasse. Stetti dunque ad aspettare per dieci lunghi giorni, e cominciavo a disperare quando giunse una lettera.

Era firmata Manuele Ceneri, e diceva soltanto che lo scrivente avrebbe l'onore di passare da me verso le dodici dello stesso giorno.

Non era accennato lo scopo della visita, ma indovinavo che si trattava del voto del mio cuore. Teresa dunque non mi aveva tradito: Paolina sarebbe mia. Aspettai con impazienza febbrile la visita di Manuele Ceneri.

Poco dopo le dodici, esso mi fu annunziato. Lo riconobbi subito. Era l'uomo anziano e tarchiato che aveva discorso nella Tavern, a Torino, sulla piazza di S. Giovanni. Egli era senza dubbio « il dottore » che la vecchia diceva essere l'arbitro della sorte di Paolina.

S'inchinò cortesemente nell'entrare, e mi squadrò rapidamente come per indovinare il mio essere ad uno sguardo solo, poi si pose a sedere sulla poltrona che gli offersi.

— Non vi chiedo scusa per la mia visita, — egli disse, — voi ne indovinate senza dubbio lo scopo.

Parlava inglese con molta facilità, ma con forte accento straniero.

— Spero di apprendi al vero, — risposi.

— Mi chiamo Manuele Ceneri. Sono medico. La madre di Paolina March era mia sorella. Sono venuto da Ginevra unicamente per riguardo vostro.

— Allora voi conoscete il mio desiderio; il più ardente desiderio della mia vita?

— Sì, lo so. Voi volete sposare mia nipote. Vi parlerò schietto, signor Vaughan, avevo molte ragioni per desiderare che mia nipote non prenda marito, ma la vostra proposta mi ha deciso ad esaminare la questione sotto un altro aspetto.

Quell'amoroso sio discorreva dell'avvenire della nipote come se si trattasse di una balla di cotone.

— E prima di tutto, mi fa detto che siete ricco e di buona famiglia. È egli vero?

— La mia famiglia è di condizione civile. Ho una buona posizione sociale e posso chiamarmi ricco.

Sapponga mi darete la prova di quest'ultima affermazione.

M'inchinai con sussiego e prendendo un foglio scrissi due righe al mio avvocato pregandolo di fornire al tutore le più ampie e positive informazioni sul mio patrimonio. Ceneri piegò il foglio e se lo mise in tasca. Parve accorgersi della mia vanità che mi recava la sua venalità.

— È mio dovere di verificare esattamente questo punto perchè mia nipote non possieda nulla.

— Non chiedo nulla, non aspetto nulla.

— Era ricca una volta, molto ricca. La sua fortuna fu perduta molti anni addietro. Voi non ne chiederete conto sperò? non chiederete dove, come, fu perduta?

— Non posso far altro che riportare le mie parole.

— Benissimo! Non mi credo in diritto di rifiutare la vostra proposta. Sebbene Paolina sia quasi italiana, i suoi modi, le sue abitudini sono inglesi. Uno sposo inglese farà meglio per lei. Non le avete ancora parlato d'amore, lo credo?

— Non ne ebbi il tempo. Non appena riuscii a parlarle essa fu allontanata.

— Già le istruzioni di Teresa erano severe. Si fu solo colla condizione che le avrebbe ciecamente obbedito che le permisi a Paolina di dimorare in Inghilterra.

Quell'uomo parlava della nipote con autorità assoluta, ma non gli era sfuggito ancora una parola affettuosa; Paolina per questo rispetto gli sembrava straniera.

— Ma ora, — soggiunsi, — suppongo mi sarà concesso di vederla.

— Sì, con alcune condizioni. Lo sposo di Paolina March deve contentarsi di prenderla come si trova. Non deve far domande, nè ricercare cosa alcuna sulla sua famiglia, nè sulla sua vita passata. Deve contentarsi di sapere che è una gentildonna, che è molto bella e ch'egli ne è innamorato. Ve ne contenterete voi, signor Vaughan?

La domanda era così strana che, per istinto che io fossi, non potei a meno di esitare.

— Questo posso anche dirvi, — continuò il Ceneri, — Paolina è buona e pura, la sua nascita è uguale alla vostra. Essa è orfana ed io sono il solo suo prossimo parente.

— Ciò mi basta! — esclamai porgendogli la mano. — Datemi Paolina, non domando altro!

Perchè non mi avrebbe bastato? Che bisogno avevo io di conoscere la sua famiglia, il suo passato, la sua storia? Ero così pazzamente ansioso di far mia quella bella fanciulla, che se il Ceneri mi avesse detto ch'essa era indegna e perduta, credo gli avrei risposto: « Datemela, comincerò una nuova vita diventando mia moglie! » Gli uomini talvolta commettono di simili pazzie per amore.

— Ed ora, signor Vaughan, — disse il dottore, ritirando la mano, — io dovrò recarvi meraviglia con un'ultima domanda. Voi amate Paolina ed io credo che non le siate indifferente.

Egli si fermò. Udivo battermi forte il cuore alla possibilità di quello che accennavano le sue parole.

— Potete voi combinare un pronto matrimonio? Un matrimonio immediato? Posso io, quando fra pochi giorni tornerò sul continente, affidarvi interamente Paolina?

— La sposerei oggi stesso, se fosse possibile! — esclamai.

— Non c'è bisogno di tanta furia; ma potreste combinare la cosa, per esempio, per domani l'altro?

Lo fissai stralunato, credendo di aver frainteso. Sposare Paolina fra poche ore! Era poi sicura una tanta gioia? Non nascondeva qualche disgrazia? Ceneri doveva essere matto. Ma se era matto, non era una ragione per rifiutare la mia felicità dalle sue mani.

— Ma io non so se cosa mi sono, — balbettai. — Vorrà cosa consentire?

— Paolina è obbedientissima, farà quello che desidero. La farete la corte dopo il matrimonio, se non avete avuto tempo di farla prima.

— Ma può aver luogo il matrimonio in così breve tempo?

— Mi pare che si possono ottenere licenze speciali pagandole. Vi fa specie questa premura? Ho promesso di tornar subito in Italia. Ora, stateno giudice voi stesso, posso nelle circostanze attuali lasciar Paolina sola con una cameriera? No, signor Vaughan, e devo darvela in moglie prima di partire o devo condurla meco in Italia. Quest'ultimo partito è pericoloso per voi; qui io sono solo, indipendente nelle mie decisioni; sul continente ci possono essere altri da consultare, e forse dovrei mutare di parere.

— Andiamo da Paolina e vediamo le sue intenzioni — dissi alzandomi impazientito.

— Certamente — rispose il Ceneri con gravità — andiamo senz'altro.

Fino a questo punto avevo voltato le spalle alla luce. Ora le ero di faccia e mi accorsi che il dottore

povero padre di famiglia, colono del marchese Durazzo-Pallavicini.

Dei forestieri stranieri si mantengono nel silenzio. Un altro colono del marchese comunicante, Gino dalla fatale corrente, ne ebbe fortemente lacerata una coscia, ma, obbligato ai lavori della campagna, venne colpito in mezzo ai campi da un colpo apoplettico che si estese in tutta la parte ove già aveva così malamente operato il talismano. Il meschino non potè più raggiungere il suo povero casolare.

Il medico curatore di Mezzana, che cura amorevolmente i colpiti, ed è coadiuvato nella bisogna dal giovane signor Giuseppe Repetto, ha dovuto mandare, ieri l'altro al nostro ospedale un giovane diciannovenne, il quale, dopo la cateterizzazione, diede segni di pazzia.

Un individuo di circa 50 anni d'età, rimasto pur esso colpito, da quel giorno sembra in uno stato di completa ebetezza, e non se più raccapezzare due frasi.

CATANIA. — *Maggiore suicida.* — Sabato, verso le ore 7 ant., nel quartiere Castello Ursino, il maggiore Cafani si è ucciso mandandosi due colpi di rivoltella all'orecchio sinistro.

Una malattia incurabile spinse l'infelice alla triste risoluzione.

NOVARA. — *Movimento di truppa.* — Partirono giovedì sera il 54° reggimento fanteria e i due reggimenti 73° e 74° di stanza a Novara. Tutti diretti a Oleggio, ove già incominciò il movimento di dislocazione per le grandi manovre alle quali prende parte il generale Olivero comandante la divisione di Novara.

Martedì partiranno pure le due batterie di artiglieria e il presidio di Novara verrà ridotto per circa un mese ai due squadroni dell'8° reggimento di cavalleria (Montebello) e al comando del Distretto militare.

ORBERL. — *Ancora la scioperò dei pristinai.* — Ci si comunica:

« Abbiamo letto l'articolo pubblicato sul giornale la *Gazzetta del Popolo*, in data 15 andante, intorno alla vertenza tra i garzoni e padroni pristinai e da esso chiaroore scorge che questi non si adoperò per rompere il trattato della poco da pochi giorni stabilito.

« E siccome la verità è minacciata, e si vorrebbe negare la soluzione d'una delle più vitali questioni del giorno da brave convenzione, misconoscendo le promesse fatte davanti alle autorità del paese, e non pagli amore, si cerca di confondere il tutto confidare, anzi il propagatore principale, firmando pubblicamente pei capelli, così pubblicamente è giocoforza rispondere.

« Benchè l'articolista si dica troppo in fretta che le corrispondenze nostre dei giorni andati partivano da qualcuno non bene informato, dal quale nostro smisuratezza con prova che le medesime erano basate invece sul certo e sul vero.

« Convinti che il buon senso della popolazione intelligentemente chiarreggerà sullo sciopero avvenuto è sempre con noi, noi ci atteniamo sul patto convenuto di cento uno in totale per nostra, riconosciute da tutti più che lontani e di santo lavoro, altro che di pressure, come le colorisce l'autore di quell'articolo.

« Si persuada l'articolista che la proposta di quel corrispondente non bene informato, fu appunto quella accettata pel primo dal signor Arisano, che reputiamo uomo di stima e di fede, ed in seguito da tutti gli altri, meno tre.

« Amiriteremo con quanta convinzione è dimostrato che il trattamento, il vitto, l'alloggio, il bucato, ecc., è proprio eccellente, se per bene vero. I garzoni, dobbiamo dirlo, furono tutti a contraccambiare tutto per 90 centesimi, oppure taluni sono contenti di qual cambiamento; d'altra parte i principali dicono d'averne avuto un vantaggio. Tanti meglio, e così che devonsi appianare le divergenze.

« Or si fa conoscere che i garzoni in quanto al salario non hanno ragione di mover lagno, sì nella da incidenze ai fratelli della altre città; sarà, ma stranchi sono invidiati; però anche i principali non possono lamentarsi del loro guadagno annuale; in tal caso ricorderemo loro pochi anni fa quando si stabilirono a Chieri che la loro condizione era ben più meschina.

« Si sostiene che l'opera del grissino detto rubatà è lunga, scioca, ma penso italiano; non anche più giusto togliere quelle parole inutili e sostituirla con troppo ed aggiungervi a grande celerità?

« Altro che avere il coraggio di dire che il lavoro stanno a vedere!

« Noi possiamo attestare una qualche grazia padrone, nel caso in cui resta privo del garzone adatto al rotolato, si presta personalmente ad eseguire questo bisogno, e non potendo resistere ad un lavoro così lungo e così pesante, troverà ridotto a cedersi per ultimare. Non così possono fare i garzoni, perchè l'occhio bieco del padrone o del primo lavorante non lo permette, e poi, ammesso che si terminasse il lavoro da soldato, non è forse latica egualmente? Informino il calcolato, il tarlo, ecc.

« Riguardo alla mancanza del pane, se non fu sentita su vasta scala, lo si deve all'assiduità dei lavoranti, che, invece di restare inoperosi, aprirono due forni e sommi istruttori sempre pane sino al termine dello sciopero.

« In quanto al pubblico chiarreggo che ebbe per noi una parola di conforto, e che portò in campo la luminosa idea di supporre con forni pubblici, a mezzo d'una cooperativa per tanto scioperi, e che quell'articolista condanna a torto, ha diritto da parte nostra a sentiti ringraziamenti e gli auguriamo lavoro i sonni della più sincera gratitudine. (Vedi il giornale *Il Movimento* di Genova, 16 sett., ove un generoso quanto filantropo ricco dispone per i forni gratuiti la lotta coi padroni, un visione capitale per lo stesso effetto).

« Pertanto ci appelliamo all'imparzialità del Pastorito di Chieri, perchè il verbale di convenzione rimetti l'espressione della verità e della giustizia.

« Per la Società pristinai di Chieri:
« Il segretario regionale
« *A. Bellotti.* »

ASTI. — *Battaglione d'istruzione.* — Il 2° battaglione d'istruzione è partito alla volta di Nori Ligure, ove si fermerà una diecina di giorni circa, per le esercitazioni del tiro al bersaglio.

CASTELNUOVO D'ASTI. — *Bambino ucciso e vivo.* — Un giorno della scorsa settimana, in territorio di Castelnuovo d'Asti, alcuni fanciulli stavano trastullandosi in una capanna situata nel centro di una melonaia; capitati a caso fra le mani di questo innocenti creature alcuni fiammiferi, diedero il fuoco alla capanna, dandosi quindi alla fuga; rimase però entro un loro compagno, bambino di appena 3 anni, il quale, asfissiato dal fumo e dalle fiamme, perì miseramente, ed il tenero corpicino rimase carbonizzato.

Il padre del povero bimbo, oltre al dolore di sì orribile disgrazia, dovette ancora soffrire il danno di circa L. 200, che bruciarono esse pure col pagliaio nelle di cui paglie la aveva deposte.

ESTERO

Il taglio dell'Halig.

Cairo, 12 agosto.

Questi giorni abbiamo avuto abbondanza di solennità e di spettacoli in Cairo. In un paese di superstizi quale è questo, coll'indole quieta, ma dedita ai piaceri di questi orientali, le pubbliche pompe si succedono con molta maggior frequenza che da noi, e con molta maggior partecipazione di tutti; il che ne accresce naturalmente l'interesse e la bellezza.

Per oggi non vi parlerò che del taglio dell'Halig. È conosciuto sotto questo nome un sudicio canale che traversa tutto il Cairo, e che, asciutto gran parte dell'anno, serve a ricevere tutte le immondizie della grande città. Ma verso questa stagione, il Nilo cresciuto, dentro vi riversa le sue acque purificatrici, che gorgoglianti e spumanti, portano con sè la polizia e la vita. Il giungere dell'acqua a quest'altezza è indizio del principio dell'inondazione, onde la funzione che si fa al momento della caduta dell'ultima diga, viene da migliaia di anni solennizzata in Egitto con straordinaria pompa.

Ricevetti l'invito e partecipare alla festa, così concepito: « La Provvidenza Divina fece « crescere benedetto il Nilo in quest'anno, come « per lo passato, sotto all'ombra khediviale. I « fuochi artificiali saranno alle otto di sera, « ecc., ecc. » Non me le fec dire due volte; e, all'ora fissata, mi trovano già sotto una splendida tenda di ricchi tappeti, con una terrazza di delizioso caffè in mano e il Nilo ai miei piedi.

Le mille fiaci accese dintorno, ai lumi della ricca *dahabièh* a battelli, carichi di velate signore biancheggianti al molteplici riflessi, ai razzi rispecchiati dalle acque, e le onde rumoreggianti e rinfrangentisi allo rive, e il cupo azzurro di cielo purissimo senza luna, formavano insieme uno spettacolo che non si dimentica. Mi ricordai allora, al vedere tutto un paese festeggiare il suo fiume maestoso nella nuova piena, che ogni anno di questi giorni viene a riportare, colle sue acque raccolte di lontano, fra infiniti deserti e solitudini, la prosperità e la gioia; mi ricordai, di una canzone antica che aveva letta in onore del Nilo. Ve la riporto nella sua originalità schietta e ingenua di popolo primitivo.

« Salute, o Nilo! oh! tu che ti sei manifestato su questa terra benedetta — o che vieni in pace per donar la vita all'Egitto! — Dio misterioso! — Tu abbeveri la terra in ogni sua profondità. — Oh via che discendo dal Cielo — Dio Seb, amico dei pani — Dio Ptah che illumini ogni dimora — Creatore del grano, produttore dell'orzo — Tu sei ripieno delle nostre mani, « ai suoi dai lavori — S'agli decresce, « nel cielo, gli Dei cadono, e gli uomini « vengon meno — Gli uomini l'invocano « quand'egli s'arresta — e allora egli divien simile a Knoum (il Dio creatore) — « Egli bere il pianto di tutti gli occhi, « per prodigare l'abbondanza dei suoi beni. »

E così ancora per un pezzo.

Frattanto, mentre io pensavo a questo e a tante altre cose, un migliaio di ragazzi, tutti nudi, serravano in ogni direzione, al lume delle fiaci, portando terra sulle spalle, e lavorando alla breccia. E le acque si avanzavano, mulinose, incalzanti; e la gentil signore ammiravano i lavoratori, e i raggi illuminavano di mille colori la scena; e il gran Kahdi o sacerdote, venerabile per la sua lunghissima barba ondeggiante e nel suo vestito d'ermellino, benedicevo alle acque benefattrici; e giù, per lo spiazzato, gli uomini sorvegliavano le belle signore che, eccitate da tanta lena e da tanta vita, si sporgevano fuori dai cocchi eleganti per prender parte alle emozioni della scena ed agli eleganti battelli scorrenti sull'onde, uscivano canzoni di preghiera e di gioia. Così continua la notte. Poi il mattino, quando la diga cede agli ultimi colpi, e gli urli di gioia prorompono, e il vecchio musulmano sta ginocchioni dal rozzo dall'acqua, come avverrà l'inondazione nell'anno, e se il fiume sarà largo di benedizione ai campi risani, e si innalzano al cielo le preghiere con intonazioni nasali e monotone, e i ragazzi precorrono le acque, e vi si tuffano, e le invitano, allora da una *Sahebièh* dorata sorge la fatidica fanciulla bianco-vestita. Lo anche l'appresano all'orlo, e la confortano al sacrificio. Essa riarà; guarda le acque scorrenti; sorride, e si getta nel fatale abbraccio dell'onde. La gioia è al colmo; i fasti sponsali son compiuti; il Dio è contento, il più bel fiore d'Egitto ne raccolta gli amplessi. Così finiva la cerimonia qualche migliaio d'anni fa; ora, il fiume da molti secoli divenne, invecchiando, più modesto ne' suoi desiderii, e la pura fanciulla non è più rappresentata che da una bambola immensa, alla cui fine ministra sempre trepidante le spettatrici gentili!

Recente pubblicazione.
ERNESTO PUGNANI.
Brevi cenni sulla Mercatalia
all'Esposizione generale italiana 1884.
Relazione giudicata meritevole del 1° premio dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — *Centesimi cinquanta.*

NOTIZIE ESTERE.

GERMANIA. — *Annunzio di torpedi, nie c.* — Appena il Reichstag sarà convocato il Governo presenterà un progetto per l'armamento delle torpediniere.

— *Sfratto dei Polacchi.* — Il Governo tedesco, dopo aver espulsi i Polacchi russi della provincia di Posen, comincia ad applicare la stessa misura ai Polacchi austriaci abitanti in quella stessa provincia.

SVIZZERA. — *Necrologio.* — Da Losanna si annunzia la morte di Guglielmo Fraisse, ex-deputato del Gran Consiglio, e persona stimatissima nel Cantone di Vaud. Aveva 93 anni.

CANADÀ. — *Condanna.* — Il capo indiano Pundmaker, che ebbe una parte rilevante nell'ultima insurrezione dei meticci del Canadà, è stato condannato a tre anni di carcere.

SPAGNA. — *Il colera.* — Telegrammi da Madrid annunziano che l'epidemia scemata in tutte le provincie. Nel pomeriggio del 22 furono registrati nella capitale 12 nuovi casi e 5 decessi.

Arti e Scienze

Martedì, 19 agosto

Il Duca d'Alba a Bergamo.

(Nostra corrisp. part.)

24 agosto.

Ieri sera a questo teatro Riccardi ebbe finalmente luogo la prima rappresentazione del *Duca d'Alba*, di Donizetti, lasciata per sabato scorso e poi rimandata all'indomani per indisposizione di un artista.

Il pubblico era abbastanza numeroso ma non affollato come la ricorrenza della prima fiera annuale e l'importanza dell'avvenimento musicale avrebbero fatto presumere. La critica e l'arte non avevano mandato i loro rappresentanti in numero eccessivo.

Noti però il Fortis, il Meneghini, il Terzi, il D'Ormeville, i maestri Sangiorgi e Dominiceti, la Feral-Germano e la Kramm. Da un palco di prima fila assistea la signora Giovannina Cocca, cinquantesca ed ottima attrice.

Non è qui il caso di rifrescare la storia di questo *Duca d'Alba* che fece versare fiumi d'inchiostro e suscitò polemiche infinite, non sempre ispirate a sani criteri artistici, nè a tanto meno il caso di scovrire nell'opera quanto vi possa essere del Donizetti da quanto vi sia stato aggiunto dai maestri Bazzini, nominati e Ponchielli e, specialmente, dal maestro Salvi. Certo si è che l'impressione generale della sparito è indubitamente soddisfacente.

Il *Duca d'Alba*, lo dichiaro subito, riporta qui un successo più franco al cospetto di quel che non avesse riportato a Roma ed a Napoli, dove venne rappresentato per le due prime volte, protagonisti, se non erro, il Cotogni e lo Stagno. Nè si può dire in coscienza che abbia a ciò contribuito la venerazione che qui si ha, al pari cosa, pel celebre maestro bergamasco. Che anzi il pubblico si mostrò in sul principio assai freddo e riservato, non come suole talvolta accadere, che dopo due battute si chiama fuori il maestro. Vero è che il buon pubblico era, ieri sera, nell'impossibilità assoluta di farlo!

Nel primo atto piacquero e furono applauditi il terzetto fra baritono, basso e soprano (della cui strutta si volle anzi il *bis*) e la lezione del tenore: « È bella la morte — Pel suolo natali » nel successivo duetto fra tenore e baritono.

Nel secondo atto piacquero il terzettino della Ronda, il duetto fra soprano e tenore bissato e la scena della corrigiana, il finale parzialmente.

Il terzo atto contiene una buona romanza del baritono, un bel duetto fra tenore e baritono ed un concertato, se non nuovo, di effetto.

Il quarto atto fu giudicato migliore de' precedenti; nel suo complesso piacquero sovratutto la romanza del tenore, che ricorda molto da vicino « Spirto gentil » della *Favorita*, il duetto fra tenore e soprano, il coro del primo atto ed il finale.

L'esecuzione, a parte le incertezze quasi inevitabili in una prima rappresentazione, fu discreta. Il baritono Giraldoni, il quale è sulle tavole centrale da 18 anni, fece prodigi e fu acclamatissimo. La signora Ricetti è dotata di belles mi resti e, superati l'orgasmo di ieri sera, ci farà sempre meglio apprezzare. Il tenore Figner, abbene indisposto, possiede molta grazia e molta finezza di canto; la sua voce lascia però desiderare alquanto in forza e rotondità. Buoni i cori e lodevolissimi la numerosa orchestra, diretta dal maestro Rinaldi.

Tutto sommato, la signora Lucca deve ma se soddisfatta del successo del *Duca d'Alba* di ieri sera. C'è da augurare che essa serva di sprone a qualche impresario di qualche grande teatro onde riprodurre l'opera, perchè, sarebbe vano il dissimularlo, lo spartito piacque di più iersera, per ottenere il diritto di cittadinanza rigagliana nei teatri italiani, ha ancora bisogno della sanzione del pubblico di una qualche grande città.

★ **Teatro Alfieri.** — La bellissima musica di G. Strauss non ebbe ieri a sera all'Alfieri, nell'*Orgia* o *Vendetta di un Pistrello*, quell'esito che speravamo di registrare.

Anzitutto, trovammo assai deficiente l'orchestra; quei motivi così graziosi, quei balabili così brillanti non avevano quel colorito che forma la caratteristica della musica di Strauss.

In secondo luogo, certi tagli, specie nel terz'atto, ci parvero una profanazione. A Torino, dove quest'operetta fu ammirata in tutta la sua interezza, le soppressioni illegittime non fanno buona impressione.

Salvarono la situazione l'abilità di taluni artisti come il Poggi, sempre esilarante, il Bianchi, sempre corretto, e la mossa in scena ottima sotto ogni riguardo.

Di applausi ve ne furono, ma pochi, al brindisi ed alla fine del secondo atto.

L'appendice consueta, d'altra musica, evidentemente messa all'operetta con una certa pretesa, non piacque; ormai anche questo genere di spettacolo ha fatto il suo tempo, ed il pubblico l'accoglie sempre con un « *roba vecia.* »

Questa sera l'operetta di Strauss si ripete.

★ **Teatro Balbo.** — La serata del distinto attore Gaetano Sbodio è riuscita bene ieri sera.

Si rappresentò: *El professor Gabòla*, monologo; *In soffitta*, bozzetto della Cronaca; *Un sussidi ricercat*, ed il *Mastèr Pastizza*.

Il bravo artista venne accolto in modo assai lusinghiero e dovette presentarsi al proscenio parecchie volte, specialmente dopo il bozzetto della Cronaca, che ottenne la riconferma del successo di sabato e prodigò applausi all'autore ed agli attori.

Il *Professor Gabòla* piacque poco o se non fosse stato per l'esecuzione sarebbe caduto irremissibilmente.

Cosa dire delle altre due produzioni? Vi agirà Eduardo Ferravilla, e tanto basta.

Stasera, penultima recita della stagione.

★ **La Compagnia Serafini al Balbo.** — L'egregio artista Giovanni Serafini, direttore della Compagnia che agisce all'Arena Torinese, ci scrive:

« — Impegnato dalla gentile accoglienza ottenuta all'Arena Torinese, ho deciso di passare, nel ventura settembre, colla Compagnia drammatica da me diretta, a questo teatro Balbo, per darvi un corso di rappresentazioni. Dal canto mio non ommetterò alcuna cosa per vieppiù accattivarmi la benevolenza del pubblico, al pari la accuratezza della messa in iscena, come per la scelta delle produzioni tra le migliori del repertorio italiano e straniero. Nel corso delle recite non si daranno meno di quattro novità. »

★ **Novità drammatiche.** — L'egregio scrittore P. E. Hazebrouck, nostro collaboratore per la *Gazzetta Piemontese* e per la *Letteraria*, ha testè condotto a termine alcune novità drammatiche che saranno presentate al pubblico dalla Compagnia diretta da Ernesto Novelli.

Questi nuovi lavori sono: *Filosofia matrimoniale* in un atto, *Nato accidenti in mezzo* in tre atti, ed infine: *Frutto proibito*, che sarà scritto appositamente pel Novelli.

Che i fati arridano prosperi alle nuove concezioni del nostro collaboratore.

★ **Una curiosità antidiluviana ad Arlò.** — Ci scrivono:

« **La passeggiata alpina in Orta Novarese** a Varallo, a traverso la Colma, passando per Polla, Arlò, Civiasco, è una delle più frequentate e dilettevoli, e molto più attualmente che, a spese del cav. Durio, venne compiuta la nuova strada da Civiasco a Varallo. Questo tronco venne aperto tra rocce vulcaniche a forza di mine. Una di queste fece staccare un grosso masso, il quale, nella parte rimasta alla montagna, presenta alla vista un cavo di grossissime serpi pietrificate.

« Se ne scorgono altre assai fra loro attortigliate; e una si protende fuori del cavo più di un metro e mezzo. La testa di quella serpe è grossa al doppio di quella dei serpenti boa, che vegetano nei serragli, ed è rimasta così bene riferita da presentare i denti e l'osso del cranio bianchi e l'incavo dell'occhio nero, perfettissimi.

« Di altre serpe si vede gran parte del corpo fino alla coda emergente e rilevata, e la parte superiore di esso venne esportata dal masso caduto, restando la cavità vertebrale nella pietra.

« Questa scoperta è di grande importanza per la scienza archeologica, provando l'esistenza fra quei monti in epoca antidiluviana di rettili, di cui ora non si ha più traccia.

« Il cavo in parola, sovrastante la detta strada, è nella località detta *Sasso nero*, tra la Capile in branco, che ricorda l'opera generosa del cav. Durio e il ricovero Maffiabellardino e Silvestri di Civiasco. »

★ **Nuove pubblicazioni.** — *Atti dell'Accademia per lo studio e la rappresentanza proporzionale.* — Fascicolo 28° bollettino (Roma, agosto 1884) di questa egregia pubblicazione politica. Contiene tra l'altro una breve commemorazione di Terenzio Mamiani scritta da Luigi Palma; una studio di Naville sui progressi della riforma elettorale; un altro del Barone sulla rappresentanza proporzionale in Inghilterra, argomento questo che fu trattato in via teorica anche nelle nostre colonne in occasione del recente Congresso d'Ancona. Il fascicolo vi ha poi una monografia sul sistema d'Hondt e il voto preferenziale.

— Ieri, parlando del libro: *L'illuminazione elettrica di T. Du Moncel*, stato dall'Unione Tipografico-Editrice Torinese, abbiamo detto che l'opera era stata tradotta in italiano dall'ing. Pietro Verole.

Debbiamo aggiungere ora che l'ing. Verole non solo tradusse l'opera succitata, ma la rivide e vi fece parecchie aggiunte.

CRONACA

Martedì, 19 agosto

« **Nuptialia.** — Ieri veniva celebrato nella nostra città il matrimonio fra la signorina Felicina Tancioni, di Torino, ed il signor Ercole Cuttica, di Roma, entrambi artisti di canto ben noti nel mondo musicale.

La Tancioni vestiva un elegante abito bianco ed era accompagnata dalla madre e da altri parenti.

Il Cuttica, che abbiamo applaudito tanto al teatro Balbo ed al Vittorio Emanuele nel *Fra Diavolo*, nella *Marta*, nel *Conte Ory* e nella *Linda*, colla Tancioni, era accompagnato da alcuni amici.

Dopo la cerimonia gli sposi partirono per un viaggio di nozze che durerà circa un mese dovendo così trovarsi alla capitale per prendere parte alla stagione musicale che si inaugurerà al teatro Argentina verso la fine di settembre.

Alla gentile coppia auguri di felicità.

« **Servizio telefonico.** — Ieri, alla stazione di Porta Nuova, il sig. Crescl-Antigni Oldo ha aperto al pubblico un elegante e per il servizio telefonico.

Il numero è quello che fu già di via *Gazzetta del Popolo* all'Esposizione d'Industria scorso, e tutti sanno quindi quanto sia ricco e artistico. Sta dalla parte degli arrivi, presso la stazione delle tramvie di Piossasco e Vinovo.

Ivi il pubblico trova da telefonare, da scrivere, confezionar pacchi, spedir valori, ecc. Per l'uso del telefono la tassa è fissata in quindici centesimi.

È questo un servizio assai opportunamente impiantato e di cui si sentiva grande bisogno a Porta Nuova, che è diventato centro commerciale importantissimo.

« **Per la spedizione Pranzini.** — *Per l'Elenco di sottoscrizioni:*

Gran Maestro Mauriziano (seconda offerta), lire 500 — Conte Ottolenghi, di Alessandria, 100 — Camera di commercio di Trapani, 50 — Cav. Martino Zapelloni, 10 — Ferrero cav. Michele, cordiani rasli per l'importo di lire 12 80 — Avv. Vincenzo Demarchi, deputato al Parlamento, 25 — Carlo Sollati, un elegante pugnale con cinturino — Napoleone Leumann, 100 — N. N., 5 — Santagostino Pietro, 5 — Ingegnere Corsetti, 5.

(Continua).

NB. Le sottoscrizioni si devono al ricevono presso la banca G. Bonin, via dei Mille, n. 7, e quelle in oggetti e merci si ricevono presso la sede della Società promotrice delle industrie nazionali, piazza Castello, num. 25.

« **Ruolo delle messe** da *per Uffiziali della Corte d'esame di Torino.* — Presidente cav. De Gaudi.

Settembre 9-10. — Cardano Eugenio (grassazione). Testi 10; P. M.: Crivellari.

11. — Secondo Angela (istruzione). Testi 5; P. M.: Guardino.

12. — Lista Stefano, Blasi Angela, Pavia Giuseppe, assenti (grassazione). Testi 6; P. M.: Crivellari.

13-16. — Caudo Domenico, Caudo Francesco (falsificazione biglietti di Banca). Testi 7; P. M.: Magenta.

17. — Pagliotti Domenico (omicidio). Testi 8; P. M.: Ferrari.

18-19. — Quiet Gio. Battista (stupro e grassazione). Testi 21; P. M.: Cavallo.

« **Pompe da incendio premiate.** — Queste sono precisamente quelle fabbricate dal nostro bravo industriale Pietro Berria, che all'Esposizione universale d'Anversa è stato premiato con medaglia d'argento.

Noi già conoscevamo quale fosse la sua capacità per la fabbricazione di detti articoli, avendone già parlato l'anno scorso quando alla nostra Mostra Nazionale fu premiato con medaglia d'oro.

Ora non abbiamo che a rallegrarcene maggiormente, avendo egli ottenuto che, anche in concorrenza colle primarie fabbriche estere, sapera tenere il primato.

« **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

— *S. M. S. L'unione fra soldati, pellettieri e lavoranti in cuoio militari d'ambo i sessi.* — Domenica la sera di mercoledì, 24 corrente, avrà luogo un'adunanza straordinaria per discutere su materie della massima importanza, si pregano i soci ad intervenire numerosi, nel solito locale della Società *Il Progresso Artigiano*, via Castelgenevre, N. 2.

« **Morto.** — Domenica scorsa il signor Allasia, proprietario di casa al Martinetto, dava ricovero ad un vecchio ottantenne, ieri mattina questi cadde ammalato e venne subito soccorso, ma nella notte peggiorò e stamane fu trovato cadavere.

« **In un fosso.** — Una fanciulla d'anni due e mezzo, Barone Elisabetta, mentre trastullavasi ieri in fondo al corso Vittorio Emanuele, cadde in un fosso dove l'acqua scorre piuttosto abbondante. Una guardia municipale, accorsa del fatto, accorse immediatamente, e munitosi in tempo a togliere la piccina dal fosso ed a consegnarla ai suoi genitori.

« **Morsicato da un cane.** — Il 23 corrente un cane di proprietà del comm. F. morsicava in una gamba un giovinetto, nipote del Questore, che lavorava in una vigna presso la Mandria del Principe. Per misura di precauzione il quadrupede, quantunque non precedentemente sintomi d'idrofobia, venne ucciso dai mossieri della villa stessa.

« **Pero luminare.** — Stamane, sul mercato della frutta, vidi una superbissima pera luminare.

« **Antichi rancori.** — Certa M. Domenica, d'anni 24, mercliaia andante, il 18 corrente si recò nella *Trattoria del Vascello* in piazza San Martino, e chiamata a sè la padrona, certa A. Serafina, senza profferir verbo, la percosse e le strappò un orecchino del valore di lire 25, quindi si diede alla fuga. La A. non ebbe tempo a reagire, ma riconobbe ieri la mercliaia in via Garibaldi, l'arrestò ed una guardia urbana, la quale la trasse in arresto, l'accompagnò alla Questura centrale, dove le trattenuta. Pare che questo fatto sia avvenuto in seguito ad antichi rancori fra le due donne.

« **Disgrazia e non suicidio.** — Ieri abbiamo pubblicato che in via Principe Tommaso Silvestro Giovanni si era suicidato precipitandosi dal balcone della propria abitazione di via Gaeta.

Ora ci si comunica che il povero giovane, guardia telegrafica alla ferrovia e non impiegato, cadde invece accidentalmente dal balcone ove si era affacciato.

L'infelice lascia la moglie e due figli privi di mezzi.

« **Beoni.** — Ieri, nella via Garibaldi, nella casa N. 2, quattro individui, in evidente stato di ebbrezza, mentre passava il carro-ne di 1ª classe della Società Pennsylvania, giuocarono al cocchiere di fermare i cavalli, e siccome questi non aderì alla domanda, uno di essi cercò di aprire lo sportello, quantunque non precedentemente fermato, e si scagliò contro il cocchiere, da cui venne respinto, ma quando si accinse a ripetere la prova, venne arrestato dalle guardie municipali Cerutti e Bonino, che lo condussero in Questura centrale, dove fu trattenuto.

Gli altri tre, quando videro che il loro compagno era stato arrestato, si diedero alla fuga.

« **Morsicato da un cane.** — Ieri, alla Crocetta, un cane di proprietà del sig. Giuseppe Bonino, abitante in via Berthollet, N. 24, morsicò pure altri cani, ma non apparentemente idrofobo.

« **Guasto alle mani** da *per Uffiziali della Corte d'esame di Torino.* — Presidente cav. De Gaudi.

Settembre 9-10. — Cardano Eugenio (grassazione). Testi 10; P. M.: Crivellari.

11. — Secondo Angela (istruzione). Testi 5; P. M.: Guardino.

12. — Lista Stefano, Blasi Angela, Pavia Giuseppe, assenti (grassazione). Testi 6; P. M.: Crivellari.

13-16. — Caudo Domenico, Caudo Francesco (falsificazione biglietti di Banca). Testi 7; P. M.: Magenta.

17. — Pagliotti Domenico (omicidio). Testi 8; P. M.: Ferrari.

18-19. — Quiet Gio. Battista (stupro e grassazione). Testi 21; P. M.: Cavallo.

« **Pompe da incendio premiate.** — Queste sono precisamente quelle fabbricate dal nostro bravo industriale Pietro Berria, che all'Esposizione universale d'Anversa è stato premiato con medaglia d'argento.

Noi già conoscevamo quale fosse la sua capacità per la fabbricazione di detti articoli, avendone già parlato l'anno scorso quando alla nostra Mostra Nazionale fu premiato con medaglia d'oro.

Ora non abbiamo che a rallegrarcene maggiormente, avendo egli ottenuto che, anche in concorrenza colle primarie fabbriche estere, sapera tenere il primato.

« **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

— *S. M. S. L'unione fra soldati, pellettieri e lavoranti in cuoio militari d'ambo i sessi.* — Domenica la sera di mercoledì, 24 corrente, avrà luogo un'adunanza straordinaria per discutere su materie della massima importanza, si pregano i soci ad intervenire numerosi, nel solito locale della Società *Il Progresso Artigiano*, via Castelgenevre, N. 2.

« **Morto.** — Domenica scorsa il signor Allasia, proprietario di casa al Martinetto, dava ricovero ad un vecchio ottantenne, ieri mattina questi cadde ammalato e venne subito soccorso, ma nella notte peggiorò e stamane fu trovato cadavere.

« **In un fosso.** — Una fanciulla d'anni due e mezzo, Barone Elisabetta, mentre trastullavasi ieri in fondo al corso Vittorio Emanuele, cadde in un fosso dove l'acqua scorre piuttosto abbondante. Una guardia municipale, accorsa del fatto, accorse immediatamente, e munitosi in tempo a togliere la piccina dal fosso ed a consegnarla ai suoi genitori.

« **Morsicato da un cane.** — Il 23 corrente un cane di proprietà del comm. F. morsicava in una gamba un giovinetto, nipote del Questore, che lavorava in una vigna presso la Mandria del Principe. Per misura di precauzione il quadrupede, quantunque non precedentemente sintomi d'idrofobia, venne ucciso dai mossieri della villa stessa.

« **Pero luminare.** — Stamane, sul mercato della frutta, vidi una superbissima pera luminare.

« **Antichi rancori.** — Certa M. Domenica, d'anni 24, mercliaia andante, il 18 corrente si recò nella *Trattoria del Vascello* in piazza San Martino, e chiamata a sè la padrona, certa A. Serafina, senza profferir verbo, la percosse e le strappò un orecchino del valore di lire 25, quindi si diede alla fuga. La A. non ebbe tempo a reagire, ma riconobbe ieri la mercliaia in via Garibaldi, l'arrestò ed una guardia urbana, la quale la trasse in arresto, l'accompagnò alla Questura centrale, dove le trattenuta. Pare che questo fatto sia avvenuto in seguito ad antichi rancori fra le due donne.

« **Disgrazia e non suicidio.** — Ieri abbiamo pubblicato che in via Principe Tommaso Silvestro Giovanni si era suicidato precipitandosi dal balcone della propria abitazione di via Gaeta.

Ora ci si comunica che il povero giovane, guardia telegrafica alla ferrovia e non impiegato, cadde invece accidentalmente dal balcone ove si era affacciato.

L'infelice lascia la moglie e due figli privi di mezzi.

« **Beoni.** — Ieri, nella via Garibaldi, nella casa N. 2, quattro individui, in evidente stato di ebbrezza, mentre passava il carro-ne di 1ª classe della Società Pennsylvania, giuocarono al cocchiere di fermare i cavalli, e siccome questi non aderì alla domanda, uno di essi cercò di aprire lo sportello, quantunque non precedentemente fermato, e si scagliò contro il cocchiere, da cui venne respinto, ma quando si accinse a ripetere la prova, venne arrestato dalle guardie municipali Cerutti e Bonino, che lo condussero in Questura centrale, dove fu trattenuto.

Gli altri tre, quando videro che il loro compagno era stato arrestato, si diedero alla fuga.

« **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle pubblicazioni fatte dal 16 al 22 agosto all'Ufficio dello stato civile municipale:

Bosio Ottavio, falegname, con Porcellana Anna Maria, residenti a Torino.

Ormezzano Vincenza, maestra di musica, con Bernardi Silvio, residenti a Torino.

Morando Giuseppe, carradore in ferro, con Flandino Giuseppa, residenti a Torino.

Bisio D. Luigi, albergatore, residente a Crescentino, con Borna Teresa, negoziante, residenti a Torino.

Asti G. e due, vice-comandante dei pompieri, con Porro Giovannina, residenti a Torino.

Appendino Pietro, fabbro ferraio, con Goja Maria, filatrice, residenti a Torino.

Bailo il guardiano, cocchiere, residente a Venaria Reale, con Pozzi Domenica, operaia in fabbrica d'olio, residente a Torino.

Peja Pietro, cocchiere, con Meiric Cristina, operaia in lana, residenti a Torino.

Fornara Giuseppe, muratore, con Reggia Angela, erbivendola, residenti a Torino.

Osio Andrea, proprietario, con Minasso Marchesina vedova Nuvoli, contadina, residenti a Torino.

Borgiotti Michele, decoratore, con Orsini Vittoria, sarta, residenti a Torino.

Fantone Giovanni, accenditore, con Andisio Anna, cuoca, residenti a Torino.

Tiene Giovanni, armatore, con Chiariglione Orsola, possidente, residenti a Torino.

Villani Pietro, verniciatore, con Bosco Giovanna, sarta, residenti a Torino.

Falco Giacomo, carradore, con Nicola Teresa, sarta, residenti a Torino.

Tarditi Domenico, fornitore, con Ravedati Elisabetta, residenti a Torino.

Gal Il charle, negoziante, con Franco Giovanna, negoziante, residenti a Torino.

Davis Luigi, cocchiere, con Scalabotti Domenica, cameriera, residenti a Torino.

Dellarole Luigi, addetto alla ferrovia, con Bio Emilia, sarta, residenti a Torino.

Deambrosis Carlo, tipografo, con Calliero Margherita, sarta, residenti a Torino.

Bruggisser Pietro, rappresentante di commercio, con Chiesa Luigia, residenti a Torino.

Mossa Giacomo, oblaio, con Ferrari Francesca vedova Alt Delli, residenti a Torino.

Cavenago Luigi, meccanico, con Biasetti Irene panettiera, residenti a Torino.

Ferroglio Pietro, meccanico, con Prelli Anna residenti a Torino.

Costa Domenico, calderaio, residente a Torino, con Imperda Carlotta, cameriera, residente a Susa.

Grassi Carlo, cassiere, residente a Torino, con Solaro Rosalia, residente ad Asti.

Ellena Giacomo, residente a Torino, con Frachet Rosina, residente a Luserna San Giovanni.

Durand Francesco, con Fraschia Silvana, residente a Luserna San Giovanni.

Miglia Luigi, avvocato, residente a Torino, con Nocera Matilde Maria, residente a Sant'Ambrogio di Susa.

Falletti Semiano, muratore, residente a Torino, con Cicala-Ros Anna, tessitrice, residente a Sala Biellese.

Grossi Francesco, calzolaio, residente a Torino, con Merlo Angela, residente a Borgo Lavezzaro.

Bonardi Giuseppe Luigi, avvocato, residente a Torino, con Barbano Teresa Maria, residente a Genova.

Chiodo Genio Giuseppe, calzolaio, con Momo Giovanna Teresa, sarta, residenti a Settimo.

Bertolini Stefano, avvocato, residente a Torino, con Sicca Teresa, residente a Beinasco-Gianna.

Bonino Vincenzo, geometra, residente a Torino, con Varalda Maria, residente a Vercelli.

Bondesio Francesco, caffettiere, residente a Genova, con Galiotti Luigia, cameriera, residente a Torino.

De la Pierre Antonio, proprietario, res. a Grassenge St

Tamar *del Dottore Poppe* — Confetto lassativo e rinfrescante contro le affezioni che l'accompagnano: stitichezza, congestioni cerebrali, emicranie, mancanza d'appetito, malattie dello stomaco e del fegato. La scatola (con istruzione) L. 2 50.

Tè Svizzero *del Dottore Poppe* — DEPURATIVO, purgativo e rinfrescante. Questo Tè, composto specialmente di fiori e d'erbe [illegible] Alpi svizzere, è la preparazione più [illegible] che si [illegible] La scatola (con istruzione) L. 1 25.

Deposito [illegible] e specialmente alle signore: Schiapparelli e Figli, Torta, Giordano, Turinese, Foglino, Tiziano, Prato, Ant. Ferrero, Del Tetto, F. Ferrero, Turcotti, Garrone, Rossetti, Remondo, Boggio, Chiaffarino, Belmonte, Porinelli.

Convitto Civico di Carmagnola.
Si apre il 1° settembre.
[illegible] per gentili [illegible] e civile educazione.
Il Rett. prof. L. APPENDINO.
C 2302

Mancia di L. 20
a chi consegnerà [illegible] Balzac, N. 75, un **Libro di memorie** stato smarrito il 22 c.
C 2305

In S. Mauro *da vendere e prendere* **bella e comoda villeggiatura.** — Rivolgersi al Caffè di **S. Mauro** alla fermata della tramvia. C 2315

Da rimettere prontamente
per motivi di famiglia
un Negozio da commestibili
ottimo luogo Borgo Dora.
Per informazioni rivolgersi alla G. MORRA & C. in Piazza Castello, 19, o alla Sig.na MARIA NAGLIE [illegible] Milano, N. 18. C 2308

Diverse case da vendere da [illegible] a prezzi [illegible]
Rivolgersi dal portinaio via Mercanti, 7, piano terreno. C 2311

Una persona da [illegible] che [illegible] il [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]